



N. 8 - 2007
AGOSTO/SETTEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**Eredità alpina:
i veci
consegnano
il cappello
alle reclute**



IN COPERTINA

Non era mai successo che il cappello alpino venisse messo in testa alla recluta da un "vecio", e per di più a una recluta... donna. È anche questo un segno dei tempi, di quanto siano cambiati gli alpini pur rispettando la tradizione. Del resto, le giovani alpine si sono guadagnate sul campo - con il quotidiano impegno, nelle missioni di pace, nel confronto con i commilitoni maschi - il diritto di portare con orgoglio il cappello. La cerimonia - come riportiamo su questo numero - si è svolta al Sacrario del Grappa, un luogo altamente significativo, ed ha coinvolto una ventina di reclute, alpini e alpine. Qui sopra: il Sacrario di Cima Grappa. *(Le foto della copertina e del servizio all'interno sono di Egidio Zallot, Renato D'Andrea e Flaminio Magnani).*

agosto/settembre 2007

sommario

- | | | | |
|------------|--|--------------|---|
| 3 | Editoriale | 23 | Alpini oggi, con lo spirito di 135 anni fa |
| 4-5 | Lettere al Direttore | 24 | San Maurizio, martire della Fede |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale | 25 | A Cima Vallona per onorare i Caduti mai dimenticati |
| 7 | Calendario manifestazioni | 26 | In Slovenia la "Giornata IFMS" |
| 9 | 49° raduno dei reduci del "Btg. Monte Cervino" | 27 | Al Colle di Nava per onorare la "Cuneense" |
| 10 | Marcia della Penna con gli Alpini del 7° | 28 | Doss Trent, un museo tutto da... riscoprire |
| 12 | Falzarego | 30 | Grandi emergenze: uno "stage" su come gestirle |
| 14 | Adamello | 32-33 | Sport |
| 16 | In terra greca e albanese sulle orme della Julia | 35-39 | Rubriche |
| 18 | Alla Colonna Mozza, dove la storia non ha tempo | 40-47 | Dalle nostre Sezioni |
| 20 | "Alpini del 5°, l'ANA è con voi..." | | |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 luglio 2007

Di questo numero sono state tirate 378.144 copie



Il senso dello Stato

Il 5° reggimento Alpini è schierato nell'ampio piazzale della caserma Menini di Vipiteno, con la Bandiera di guerra e le compagnie "pronte a partire" per l'Afghanistan, un Paese antico sconvolto dalla guerriglia e dal terrorismo dove è a rischio, giorno dopo giorno, anche una missione umanitaria e di pace.

Quei giovani che indossano la tuta da deserto e imbracciano fucili da combattimento lo sanno.

Partono e vanno lontano, eppure – tranne che per i due giornali locali – tutto questo non fa notizia. Non fa notizia che i nostri giovani partecipino a missioni a elevato pericolo, che possano anche essere feriti o uccisi, non fa notizia il loro sereno senso del dovere, né fanno notizia le nobili parole del loro comandante, il col. de Fonzo e del comandante delle Truppe alpine gen. Novelli e i sacrifici, le ansie, la forza delle loro famiglie, di genitori, mogli, fidanzate.

Fanno invece notizia quotidiana le annose e noiose schermaglie politiche, le discussioni a vuoto, la difesa degli interessi di parte, le accuse e gli insulti, le minacce di crisi, le apparizioni in tv...

A guardare quei giovani veniva da pensare quanto è lontana la nostra

classe politica da questi alpini che hanno così profondo il senso del dovere, disposti a correre in silenzio i tanti rischi d'una missione piena di insidie.

Due contrastanti immagini dell'Italia. Da un lato gli interessi di partito, spesso esclusivamente personali, e dall'altro il senso dello Stato e del servizio.

Si dirà: ma i militari sono pagati per fare i militari, è una loro scelta che impone disciplina e obbedienza, ed il rischio fa parte del loro mestiere. Ci si dimentica che lo stesso vale anche per chi fa politica: i politici sono pagati (fin troppo, si incomincia a dire), non corrono rischi né fanno addestramento, hanno lo scompartimento riservato, non hanno lo zaino e qualcuno porta loro la borsa. Anche quella della politica è una scelta, che però comporta il servizio alla gente, prodigarsi per far avanzare il Paese, elevarlo allo stesso livello degli altri, puntare all'interesse collettivo più che a quello personale o del partito. Quanto siamo lontani da tutto questo.

Eppure sono proprio quei giovani, con i loro comandanti, che tengono alto il nome dell'Italia. Lo stesso è avvenuto con i nostri emigranti, con i

tanti alpini andati a cercar lavoro e fortuna all'estero.

Da qualche anno a questa parte, gran parte del merito della considerazione di cui godiamo all'estero va soprattutto – è amaro dire esclusivamente – ai nostri militari, che si sono guadagnati sul campo la stima e l'ammirazione degli altri contingenti e della comunità internazionale. Basti pensare al comando affidato a ufficiali italiani in vaste aree di intervento in Iraq, Afghanistan, Bosnia e in Libano, la missione più recente, dove il generale Graziano è a capo della forza di interposizione delle Nazioni Unite.

In un momento storico di caduta dei valori, in cui i modelli sono dettati dalle assordanti trasmissioni televisive che disegnano una vita di successo, ricca di esperienze e dei simboli d'una società spensierata e felice, i nostri alpini, e i militari degli altri Corpi che hanno scelto di servire il Paese in divisa, rappresentano l'altra faccia dell'Italia, quella del sacrificio e dell'altruismo, della fedeltà alle istituzioni, del senso del dovere e del senso dello Stato.

Proprio quello che non riusciamo a vedere in tanta parte di coloro che ci rappresentano nelle istituzioni. **



TESTIMONIANZA

Italiani o... italians?

Leggio nell'inserto per ragazzi de *L'Avvenire*: "Qual è la lingua ufficiale d'Italia? Facile: l'italiano! E invece no: la Repubblica possiede una bandiera ufficiale, uno stemma, un inno nazionale, ma non ha ancora la sua lingua... Rivalutare i dialetti... un certo "federalismo" potrebbero minacciare l'unità nazionale."

Anna Maria Perini - Cinisello Balsamo (MI)

Bisogna distinguere: tutelare il patrimonio linguistico legato ai dialetti o "lingue" è un dovere, utilizzarlo strumentalmente per finalità politiche è sacrilego. Per tanti di noi la prima lingua imparata, cioè quella materna, è il dialetto. Questo non impedisce di usare come mezzo comunicativo corrente la lingua italiana. È la stupidità maliziosa di chi non perde occasione per fare del dialetto una bandiera di partito che dà fastidio, come l'utilizzo di simboli o slogan che purtroppo rischiano di perdere la loro valenza universale, per diventare identità di una parte politica. Non preoccupiamoci, però. La lingua di Dante e Manzoni non corre rischi per colpa dei dialetti. Forse soffre maggiormente l'impoverimento e la sudditanza dalle parole straniere imposte dalla commercializzazione dei prodotti, dai computer, dagli SMS e dall'imbarbarimento diffuso da certa televisione. Il federalismo? Si attui quello previsto dalla Costituzione sessant'anni fa.

BELLA L'ADUNATA, MA QUEI TRABICCOLI...

Alcune riflessioni sull'Adunata: organizzazione perfetta, ordinato sviluppo della sfilata, delle cerimonie ufficiali, degli onori alla Bandiera di guerra. Ma tutto ciò non può far ignorare lo squallido, avvilito fenomeno dei "trabiccòli". Non costituiscono certamente un'esibizione edificante.

Ma ciò che mi meraviglia è il fatto che l'ANA discute, emana direttive, raccomanda ma non si vuole andare in fondo per tema di perdere le simpatie. Precisi accordi con il prefetto e il sindaco, richiesta di agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e vigili urbani, in un paio di Adunate il fenomeno scompare

**Gen. Mariano Staderini
Sulmona (AQ)**

Non è che l'ANA non vuole andare a fondo sul problema dei trabiccòli e ancor meno che sia preoccupata di perdere simpatie a frenare sull'azione per arginare il malcostume che purtroppo a volte dà una pessima immagine alla nostra massima manifestazione. Anche l'azione congiunta delle forze dell'ordine dev'essere calibrata con saggezza: non può essere solo una questione di polizia. L'Adunata è nostra e dobbiamo essere noi a gestirla.

A Cuneo qualche risultato è stato raggiunto con l'esclusione dalle aree centrali dei trabiccòli almeno nelle ore di massima frequenza, con alcune sanzioni pesanti (ritiro di patente e multe salatis-

sime) e la dissuasione operata dal servizio d'ordine. È un'inversione di tendenza che dà fiducia di riuscire ad emarginare le teste più coriacee.

UN'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI ALPINI?

L'ANA, fino a quando ci sarà un solo alpino, rimanga così. Mi sembra infruttuoso ricercare l'iscrizione di chi non ha mai sentito il dovere di appartenervi. Non pensiamo d'impolpare l'Associazione con un numero di amici superiore ad una logica percentuale atta a non snaturare l'ANA, in modo che rimanga com'è. Si studi invece un'ipotesi di un'associazione nazionale amici degli alpini.

Renato Caloi - Sezione di Verona

La proposta di un'associazione degli amici, come filiazione dell'A.N.A., non è nuova, anche se non è mai stata trattata come argomento da approfondire nella sede competente. La forza, la vitalità e gli impegni dell'A.N.A. sono tali che per il momento non si sente il bisogno di fare scelte così importanti, ammesso che sia questa la strada da seguire.

ALPINA IN TUTTO

Non ho fatto il servizio di leva e non sono volontaria. Provengo da una famiglia di alpini, da generazioni, e da quattro anni collaboro con il gruppo di Dosso, sezione di Colico. Partecipo alle

Adunate nazionali e alle varie commemorazioni in ricordo dei nostri Caduti. È come se fossi un'alpina in tutto. Può essere un'offesa se una ragazza come me porta il cappello alpino? **Stefy**

Il desiderio di portare il nostro cappello non è un'offesa, casomai motivo di orgoglio. Sentirsi alpini nell'anima e nell'attività è la base dell'alpinità. Ma questo non mi consente di darti la risposta che ti aspetti.

La nostra Associazione, finché resta d'arma, richiede almeno due mesi di servizio nelle truppe alpine per acquisire i titoli per portare il cappello alpino. I sentimenti, per quanto nobili, non bastano a risolvere i problemi, anche nella vita quotidiana. Per questo non smettiamo di coltivarli. Resta "alpina in tutto" e sei comunque dei nostri.

FANTE, MA ALPINO NEL CUORE

Ho partecipato all'80ª Adunata nazionale di Cuneo e sono rimasto meravigliato. Ho sempre avuto grande affetto per gli alpini e mi sento castigato per non aver fatto l'alpino e spiego perché. Nato all'estero, di origine piemontese, padre, zii, fratelli, nonno tutti alpini. Sentivo quell'attrazione fin da bambino per i discorsi, le canzoni e l'attaccamento alla Patria. Tornato in Italia a 21 anni, al distretto militare mi hanno detto che se volevo partire subito per il servizio di leva mi avrebbero mandato dove c'era il primo buco. Sono finito a Udine, in fanteria. Io mi sento il carattere alpino, mi piace fare del bene, aiutare, fare cose utili per la società.

Gilberto Fina - Dronero (Cuneo)

La tua lettera è molto bella. Ci sono uomini come te che nascono alpini e restano tali, anche se non hanno portato il cappello. Certo iscriversi all'ANA richiede requisiti precisi, ma per dividerne lo spirito bastano i tuoi sentimenti.

Inoltre è possibile vivere molte esperienze associative come amico. Ci sono tante iniziative che aspettano il tuo contributo.

CONTINUE COSÌ

Sono un simpatizzante e seguo tutte le Adunate. Finalmente, quella di Cuneo, un'Adunata stupenda, sia come logistica, sia come serietà e pulizia. Continuate così e che sia da esempio alla prossima Adunata di Bassano.

Angelo Tabacchi



GRAZIE ALPINI, TORNATE PRESTO!

Sono triste. Ho il magone che mi soffoca. Appena finita l'Adunata, dopo cena, usciti per fare un ultimo giretto per Cuneo ad osservare la gente che cammina per la strada senza macchine, incontriamo un gruppo di alpini di Nozza che mi trascinano in canti e balli infiniti. Ora le risate, le fanfare, i sorrisi, il clima di festa e di amicizia hanno lasciato il posto al vuoto. Sono triste e allo stesso tempo felice per questi tre meravigliosi, irripetibili giorni. Grazie alpini!

Serena - Cuneo

È anche questo un aspetto non secondario dell'Adunata. Riportare per qualche giorno, alpini e popolazione delle città dell'Adunata a vivere insieme in una rapporto umano, improntato alla fraternità, che ricorda la semplicità della famiglia, della contrada, della comunità.

LE ASSOCIAZIONI D'ARMA? SFRATTIAMOLE!

Ledizione genovese del quotidiano "Il Giornale" pubblica l'articolo di Diego Pistacchi in cui si segnala lo sfratto immediato (con richiesta di cervellotiche ed astronomiche decine di migliaia di euro per presunti arretrati) intimato dal Demanio alle Associazioni d'Arma. L'aver servito la Patria, l'aver fatto il proprio dovere, essere stati feriti, mutilati, congelati, detenuti in prigionia, non ha più alcun valore.

Antonio Sulfaro
Presidente Associazione Nazionale
Volontari di guerra

IL REDUCE VICENTINI

Tanta commozione mi ha suscitato la lettura dell'articolo di Cesare Lavizzari, intitolato "Le lacrime del Vecio". A Cuneo un mio compagno di corso mi ha presentato Vicentini. Ho cercato di capire cosa questo uomo avesse visto e provato. Sono rimasto colpito dalla pace e dall'equilibrio che ha trovato nel lungo percorso della vita. Nonostante gli anni di prigionia in Russia non porta alcun rancore verso i suoi carcerieri.

Alessandro Guglielmo
Gruppo Candelo (BI)

Carlo Vicentini non è solo un reduce di Russia. È un uomo che, a distanza di tanti anni, testimonia di che tempra erano fatti gli alpini della Julia. Nei suoi pensieri e nelle sue emozioni nessuno ha il diritto di

entrare, ma i suoi scritti sono un esempio raro di precisione nella narrazione dei fatti e di totale assenza di qualsiasi forma di protagonismo. Un vero Alpino.

TEMPI CHE CAMBIANO

Ai tempi di mio padre, quando arrivava la cartolina precetto, il ragazzo se ne accorgeva perché, tornando a casa vedeva che la madre piangeva e il padre rideva. Era segno che diventava adulto. Ora le madri accompagnano il figlio maggiorenne al treno, all'ultimo anno di liceo, e col telefonino controllano quando ritorna al nido. Il servizio di leva serviva non solo ai ragazzi, ma soprattutto alle madri per ammettere che il figlio era diventato grande!

Alfonso Mauro Bonacina

Non possiamo contestare alle madri il diritto di preoccuparsi della crescita delle loro creature. A prescindere dall'età. Riteniamo invece fortemente negativa, per la formazione dei giovani, la determinazione con cui tante mamme cercano di mantenere il più possibile i loro figli nel limbo dell'infanzia. La leva imponeva uno stacco dalla famiglia, stabiliva l'obbligo al riconoscimento di doveri verso lo Stato e verso gli altri, e contribuiva in modo significativo al processo di maturazione.

Il diritto di sviluppare la propria personalità senza pesanti ingerenze esterne non può essere conculcato da un malinteso sentimento materno. Le conseguenze di un'educazione troppo protettiva sono sotto gli occhi di tutti: deresponsabilizzazione diffusa e tendenza a restare degli eterni immaturi.

URANIO IMPOVERITO

Sono uno dei padri che hanno perso il figlio di vent'anni reduce dalla missione di pace in Bosnia. Non sto a descriverle il calvario sopportato da Valerio. Sono cinque anni che porto avanti la mia personale battaglia per far riconoscere a mio figlio la causa di servizio. Per il mistero della Difesa la causa della morte è "sindrome da sentinella", stress dovuto a prolungata vigilanza in teatri di guerra... Sindrome dei Balcani, uranio impoverito sono parole che fanno paura?

Alessandro Campagna

Ho riassunto la sua lunga lettera lasciandone comunque la sostanza. Lei ha la comprensione che si deve a un padre che ha perso il figlio e del quale rispettiamo la posizione. Come ho osservato nella ri-

sposta a un'analoga lettera, non ignoriamo questo dramma, ma come Associazione non abbiamo - al momento - elementi per formulare ipotesi diverse da quelle fornite dalle fonti istituzionali.

IL CERIMONIERE

Vorrei dei chiarimenti: chi, nelle varie cerimonie ufficiali, deve fare il saluto militare per l'alzabandiera, onore ai Caduti, ecc.? I responsabili della cerimonia, presidenti di sezione e capigruppo, ufficiali, sottufficiali ed alpini in congedo, militari in servizio di ogni grado? Una volta era regola che un subalterno salutasse un superiore; devo, non devo salutare un superiore, in servizio o in congedo, se non altro come segno di rispetto ed educazione?

Adamo Lavina

Quando si porta il cappello in testa un saluto per "rispetto ed educazione" non si nega a nessun militare in divisa. Per quelli in congedo valgono le regole della cordialità alpina.

Alla tua prima domanda rispondo riportando quanto disposto dalla "libretta" approvata dal CDN dell'ANA, in riferimento all'alzabandiera, onore ai Caduti ed altro: "TUTTI i presenti dovranno salutare militarmente".

IL TRAINING DAY 2007

Training day 2007 al Poligono di Brescia. Un'iniziativa davvero incredibile! Mi ha lasciato emozioni che mai scorderò. Ho partecipato da sola, senza una mia pattuglia, poiché la mia scuola giudicava questa iniziativa "troppo militaristica". Nell'incontro finale del 27 aprile ho provato un vortice di emozioni. Gare organizzate alla perfezione, tutto rigorosamente controllato. Un valido aiuto per noi giovani.

Ileana Borsini

C'è un mondo che sfugge agli adulti, quello dei giovani, e ce n'è uno che sta sfuggendo a tutti: quello del bisogno di stare insieme, portato avanti in mille iniziative organizzate dagli alpini.

Un po' per pregiudizi nei nostri confronti, duri a morire anche nel mondo della scuola, un po' perché domina un'exasperata ricerca dell'affermazione individuale, si finisce per indirizzare i giovani esclusivamente al successo, al profitto, all'esibizione di sé. Stare insieme, fare qualche cosa senza pensare al tornaconto, divertirsi, può aiutarci a crescere e a stare bene. E non è poco.



14 luglio 2007

La riunione si è svolta presso la Sede Nazionale, in via Marsala, 9.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Comunica che il prossimo CDN avrà luogo a Loano (SV), il 15 settembre, in concomitanza col raduno del 1° raggruppamento. **Impegni assolti.** Giugno: 6, visita ai gruppi di Casamazzagno, Comelico Superiore (Sezione Cadore). – 24, Cima Vallona, Chiesetta Tamai, cerimonia per il 40° anniversario dell'eccidio. Presenti il Labaro dell'Associazione, i consiglieri Botter, Cason, Munarini, Valditara, Cadore, il vice comandante delle Truppe Alpine gen. Primicerj e il gen Federici. – 30 e 1° luglio: Sala Baganza, raduno sezione di Parma con Arnoldi, Balleri e Lavizzari. – 3, Torino, caserma Monte Grappa: passaggio del comando brigata Taurinense tra il gen. Fausto Macor e il gen. Federico Bonato, con Bertino, Bionaz, Rocci, Sosello. – 7-8, Ponte in Valtellina (sezione di Sondrio), per anniversario alluvione. – 14-15 Schignano, per raduno sezione di Como. – 20-21, Cima Lozze (Ortigara), campo lavori recupero trincee, sezione di Marostica. – 28-29, Pellegrinaggio in Adamello. – 4-5 Agosto: Col di Lana per inaugurazione della cappella votiva ristrutturata.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Gentili: giugno, 24, Preganziol (TV), inaugurazione della nuova sede e 60° del gruppo. – 30, Alba di Canazei, visita del cantiere Contrin. – 30, Montebelluna, incontro con padre Giorgi di Nampula (Mozambico). – Luglio, 1°, Pederobba (TV), interse-

zionale e 75° di fondazione del gruppo. – 7, Vipiteno, saluto al 5° alpini in partenza per l'Afghanistan. – 7-8, pellegrinaggio dell'Ortigara. – 10, Vicenza, incontro in prefettura per adunata di Bassano. **Rossi:** giugno, a Costalovara per verifica lavori con Bionaz – 24, Montorio (VR), quadrangolare di calcio. – **Valditara:** 27 giugno a Povoletto (UD) per riunione coordinamento P.C. Friuli Venezia Giulia (in vista della scadenza del suo mandato il coordinatore Gianni Cedermaz, dimissionario, accetta di mantenere il suo incarico fino al 15 settembre) – 15 luglio a Gorizia, presso la sezione, per consiglio direttivo sezionale.

3. PROGETTO PUBBLICITA' SUL PORTALE

Il consigliere Lavizzari riferisce sull'esperienza trimestrale di presenza della pubblicità Google sul portale e propone un prolungamento fino al 31 dicembre 2007, motivando la richiesta perché non ci sono stati riscontri negativi nel periodo di prova, gli introiti derivati possono ipotizzare la copertura dei costi del portale e resta sempre, da parte dell'ANA, la facoltà di recesso in qualsiasi momento. Il Consiglio approva.

4. CRITERI DI VALUTAZIONE E ASSEGNAZIONE ADUNATE NAZIONALI

Dopo ampia ed approfondita discussione il CDN invita il presidente a sottoporre all'assemblea dei presidenti la proposta di escludere per un anno la possibilità di avanzare candidature da parte del raggruppamento che ha effettuato l'adunata. Auspica inoltre

che tra i segretari dei raggruppamenti ci siano contatti semestrali per una programmazione a lungo termine degli eventi più importanti, tenendo conto delle ricorrenze storiche e delle esigenze del territorio, fermo restando che la competenza a scegliere l'adunata è del CDN.

5. SOCI AGGREGATI

Il presidente Perona introduce l'argomento ricordando l'origine e la motivazione della presenza dei soci aggregati, una componente importante sia per l'attività svolta, specialmente nelle piccole sezioni, sia per il fatto che attualmente sono il 20% della forza dell'ANA. Intervengono nella discussione quasi tutti i consiglieri, con contributi che rispecchiano le varie posizioni degli alpini in merito. Il presidente Perona dichiara di voler arrivare all'assemblea dei presidenti di ottobre con un documento, sulla linea della delibera del CDN del 6 marzo 2004, pubblicata su L'Alpino di giugno, che recita: - individuare tutti i provvedimenti che consentano ai nostri valori ...di continuare a vivere e tramandarsi; - affrontare... le problematiche relative alle attuali regole che disciplinano l'ingresso degli associati...

6. COMMISSIONI

Favero (Contrin) riferisce che i lavori procedono come da programma. Rossi (Costalovara) tutto procede con celerità ma occorrono squadre di muratori, manovali, e fra qualche mese elettricisti. Bionaz (Ripabottoni) evidenzia qualche perplessità sulle modalità di avvio del cantiere.

Determinazione delle sezioni di competenza

Queste le sezioni di competenza dei consiglieri nazionali secondo quanto è stato deciso dal CDN nella seduta del 23 giugno 2007.

Giancarlo ANTONELLI - Domodossola, Intra, Novara, Omegna

Antonio ARNOLDI - Bergamo

Fabrizio BALLERI - Firenze, Latina, Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno, Sardegna

Luigi BERNARDI - Colico, Lecco, Sondrio, Tirano

Luigi BERTINO - Genova, Imperia, La Spezia, Savona

Carlo BIONAZ - Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli

Silvio BOTTER - Luino, Varese, Como

Ornello CAPANNOLO - Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Roma, Sicilia

Michele CASINI - Milano

Antonio CASON - Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene

Giuliano Luigi CHIOFALO - Carnica, Cividale, Gemona, Udine

Alfonsino ERCOLE - Verona

Sebastiano FAVERO - Bassano, Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto

Roberto FORMAGGIONI - Bolognese Romagnola, Modena, Piacenza, Reggio Emilia

Paolo FRIZZI - Bolzano, Trento

Bruno GAZZOLA - Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo

Cesare LAVIZZARI - Cremona, Monza, Parma, Pavia

Franco MUNARINI - Padova, Valdagno, Venezia

Alfredo NEBIOLO - Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato

Adriano ROCCI - Pinerolo, Susa, Torino

Alessandro ROSSI - Brescia, Salò, Vallecarnonica

Silvano SPILLER - Asiago, Marostica, Vicenza

Marco VALDITARA - Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste ●



ottobre 2007

**16 SETTEMBRE**

BOLOGNESE ROMAGNOLA – A Lugo di Romagna 40° di fondazione del gruppo.

6 OTTOBRE

DOMODOSSOLA – S. Messa per il 135° anniversario TT.AA. e celebrazione del 1° centenario del “1° raduno ex alpini”.

PINEROLO – Messa per i Caduti e concerto di cori alpini.

6/7 OTTOBRE

• RIUNIONE PRESIDENTI DELLE SEZIONI EUROPEE A BARI.

7 OTTOBRE

• PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL SACRARIO MILITARE CADUTI D'OLTREMARE A BARI.

• FESTA DELLA MADONNA DEL DON A MESTRE (SEZIONE DI VENEZIA).

LECCO – Traversata del Triangolo Iariano Como-Valmadrera.

OMEGNA – 135° anniversario TT.AA.

DOMODOSSOLA – 35ª marcia degli scarponcini.

PADOVA – Raduno sezionale di Padova a Monte Madonna Teolo.

ROMA – Manifestazione al monumento all'Alpino a Roma.

12 OTTOBRE

SALÒ – S. Messa in Duomo a Salò per il 135° anniversario TT.AA.

13 OTTOBRE

PALMANOVA – 4° raduno della sezione e anniversario TT.AA.

GENOVA – 135° anniversario TT.AA. e festa della Madonna del Don a Sampierdarena.

CARNICA – 10° trofeo Bellina, gara di tiro con fucile Garand.

SARDEGNA – 135° anniversario TT.AA.

TORINO – 135° anniversario TT.AA. e festa sezionale.

13/14 OTTOBRE

MILANO – A Cassano d'Adda 135° anniversario TT.AA., 85° di fondazione del gruppo e 75° del monumento al gen. Perrucchetti.

14 OTTOBRE

• 35° CAMPIONATO DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA

A PETTENASCO (SEZIONE DI OMEGNA).

CREMONA – A Casalbuttano festa sezionale.

SALUZZO – 13° raduno artiglieri del gruppo Aosta a Saluzzo.

SARDEGNA – 5ª marcia alpina della solidarietà.

VERONA – A Lazise 135° anniversario TT.AA.

15 OTTOBRE

PORDENONE – 135° anniversario TT.AA. nel Duomo di Pordenone.

16 OTTOBRE

TRIESTE – 135° anniversario TT.AA. e S. Messa per i Caduti alpini.

19 OTTOBRE

BOLZANO – 135° anniversario costituzione TT.AA.

20/21 OTTOBRE

• RADUNO DEL 2° RGPT A MANDELLO LARIO.

21 OTTOBRE

CUNEO – Cerimonie di chiusura al santuario della Madonna degli alpini al Colle di San Maurizio di Cervasca.

IVREA – 55° convegno fraternità alpina.

ASTI – 135° anniversario TT.AA. e Messa per i Caduti alpini.

27 OTTOBRE

CASALE MONFERRATO – Giornata delle Penne Mozze.

27/28 OTTOBRE

MONZA – Castagnata.

28 OTTOBRE

MILANO - RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI ITALIANE.

VICENZA – Raduno reduci btg. Vicenza e btg. Val Leogra a Montecchio Maggiore.

BELLUNO – Cerimonia al Sacratio di Salese.

Lupi della Monte Bianco

L 11° raduno dei Lupi della Monte Bianco si terrà il 13 e 14 ottobre a La Thuile e Courmayeur. Per conoscere il programma e per informazioni telefonare a Lorenzo Gassa 348/2633632 o Pier Angelo Berta 339/3373701, o visitare il sito www.lupidellamon-tebianco.it

A Loano dal 14 al 16 settembre il raduno del 1° raggruppamento

A Loano dal 14 al 16 settembre si svolgerà il raduno del 1° Raggruppamento. Questo il programma:

Venerdì 14 settembre: Savona ore 17, Cerimonia per l'80° del monumento ai Caduti e per il 75° della sezione di Savona – Loano ore 19, apertura sagra “Penne Nere” al parco Cappuccini – Loano ore 21, cinema loanese: concerto del coro Monte Cauriol.

Sabato 15 settembre: Loano-9,30 Consiglio Direttivo Nazionale A.N.A., 9,30 riunione dei presidenti di sezione del 1° Raggruppamento; 16,30 arrivo, via mare, del Laba-

ro al Porto - Consegna premio “Alpino dell'Anno” - Conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Loano alla brigata alpina Taurinense; 21, concerti di cori e fanfare a Loano, Pietra Ligure, Borghetto Santo Spirito e Ceriale.

Domenica 16 settembre: Loano, ore 9 ammassamento; 10 sfilata. I reduci, mutilati ed invalidi che desiderano sfilare su automezzo devono contattare l'alpino Graziano Isnardi al n. 347/9304363. I pullman in arrivo domenica 16 settembre dovranno uscire al casello di Borghetto Santo Spirito e non a quello di Pietra Ligure. ●



Passaggio della stecca tra Cuneo e Bassano del Grappa



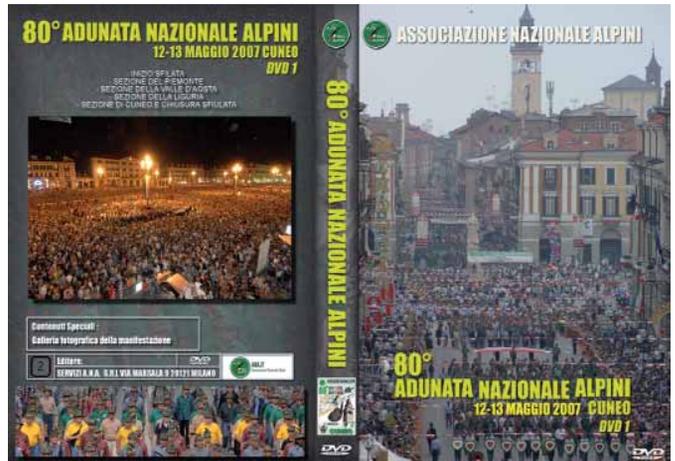
Da sinistra: il presidente della sezione di Bassano Carlo Bordignon con il sindaco Giampaolo Bizzotto e l'assessore di Cuneo Guido Lerda con il presidente della sezione Romano Marengo.

Sabato 7 luglio i presidenti delle sezioni di Cuneo Romano Marengo e di Bassano Carlo Bordignon, accompagnati rispettivamente dall'assessore di Cuneo Guido Lerda, dal sindaco di Bassano Giampaolo Bizzotto e da un numeroso gruppo di alpini, si sono incontrati sul ponte di Bassano del Grappa per la cerimonia dello scambio della "stecca" dell'Adunata.

Cerimonia semplice – preceduta da una sfilata dalla sede operativa del comitato organizzatore, presso l'Ospedale vecchio, in via delle Fosse, al suono degli ottoni della fanfara sezionale – ma piena di significato per due città che vantano una grande tradizione alpina. Alle parole di augurio dei rappresentanti cuneesi hanno fatto seguito quelle del consigliere nazionale Sebastiano Favero, e del sindaco di Bassano che, dopo avere espresso i più vivi complimenti per la riuscita della manifestazione di maggio, si sono impegnati a dedicare il massimo impegno nell'organizzare l'evento e hanno ribadito l'impegno di mantenere alto il livello di accoglienza della più importante manifestazione alpina. ●

(La foto è di Giancarlo Ceccon)

4 DVD DELL'ADUNATA DI CUNEO



La Sede nazionale ha predisposto 4 DVD (uno per Raggruppamento ANA) con le immagini in alta definizione dell'Adunata di Cuneo. Ogni DVD comprende le immagini del raggruppamento prescelto con l'inizio e la coda della sfilata.

Il DVD costa 15 euro (prezzo comprensivo di IVA, escluse le eventuali spese di spedizione) e può essere prenotato presso la propria Sezione. È inoltre possibile ordinare le copie dei DVD compilando un modulo on line, visitando il portale www.ana.it. Richiedendo i DVD occorre ricordarsi di specificare il codice:

- **Codice R1** - DVD delle Sezioni del I Raggruppamento;
- **Codice R2** - DVD delle Sezioni del II Raggruppamento;
- **Codice R3** - DVD delle Sezioni del III Raggruppamento;
- **Codice R4** - DVD delle Sezioni del IV Raggruppamento e delle Sezioni all'estero. ●

A Torino, in ottobre "Alpi 365 Expo"

Dal 4 al 7 ottobre, la Fiera di Torino ospiterà "Alpi 365 Expo, la biennale della montagna", una manifestazione voluta dalla Regione Piemonte, che si propone di approfondire la conoscenza della montagna, dei suoi problemi e dei suoi valori. Eventi culturali, di svago, di confronto, di relazioni permetteranno a coloro che visiteranno i vari stands e si muoveranno fra le piazze e le

arene predisposte, di avvicinarsi alla cultura, all'ambiente, alle risorse ed ai sapori della montagna. Un'iniziativa del genere non poteva dimenticare l'Associazione Nazionale Alpini, che è stata quindi invitata ad allestire un suo stand per farsi conoscere e far conoscere il suo impegno in favore della montagna. La presidenza nazionale ha affidato ad un'apposita commissione la progettazione e la gestione di questo stand: i suoi componenti si sono messi subito al lavoro con la consapevolezza della responsabilità affidata loro e con l'orgoglio di poter promuovere l'immagine dell'ANA. Molte sono già le idee su cui si sta lavorando: esibizioni di cori ANA, incontri con reduci, presentazione dell'interessante progetto curato dall'assessorato alla cultura della Regione Veneto con le locali sezioni ANA, illustrazione del Premio Fedeltà alla Montagna e tanto altro ancora. ●

Questo coupon dà diritto ad un ingresso ridotto a **5 euro**

On showing this coupon to the reception you will receive a reduced ticket 5 euro.

En présentant ce coupon aux billetteries vous aurez droit à une entrée réduite à 5 euros.

Per informazioni / For further information / Pour renseignements:
tel. +39 011 5181268 • www.alpi365.eu • info@alpi365.eu

LIVIGNO
Via Nezza 288, Ivrea

**AMBIENTE
SPORT
CULTURA
SAPORI
RISORSE
INNOVAZIONE**

Un progetto promosso da
A project promoted by
Un projet soutenu par la

**REGIONE
PIEMONTE**





Al Breuil di Cervinia il 49° raduno dei reduci del “Btg. Monte Cervino”

I reduci del glorioso battaglione Monte Cervino si sono ritrovati domenica 1° luglio al Breuil di Cervinia per ricordare i tanti compagni che si sono sacrificati in Albania e in Russia e che non hanno più fatto ritorno. Due volte ricostruito, il battaglione decorato di Medaglia d'Oro è ora inserito nel 4° reggimento alpini paracadutisti con la qualifica di “Ranger”, simbolo di altissime qualità tecniche e militari e di grande professionalità, eccellente unità d'élite che perpetua nome e memorie dell'eroico reparto sciatori.



Vessilli, gagliardetti e picchetto armato durante la cerimonia commemorativa. In basso, il gruppo di reduci del “Cervino”.



Da 49 anni i superstiti di questo battaglione che è un simbolo nella storia degli alpini si riuniscono ai piedi del Cervino. Al Breuil c'erano il presidente della Sezione di Aosta Remo Gobetto, una compagnia in armi di alpini paracadutisti del 4° Reggimento che ha reso gli onori militari ai Caduti, mentre a scorta del vessillo sezione decorato di quattro Medaglie d'Oro al Valore Militare sono sfilati per le vie di Cervinia anche il gen. div. Bruno Petti, comandante il Centro Addestramento Alpino, il col. Ivan Caruso comandante del 4° Alpini paracadutisti e, in rappresentanza del presidente nazionale Perona, il consigliere nazionale Carlo Bionaz. Tra gli ospiti d'onore della cerimonia anche la signora Imelda Reginato, vedova della MOV.M. gen. Enrico Reginato. ●

Commemorati dall'on. Fassino i soldati italiani morti nei lager sovietici

Nell'aprile scorso il nostro presidente nazionale Corrado Perona scrisse una 'lettera aperta' all'on. Piero Fassino che si apprestava a partire per la Russia per rendere omaggio ai fuoriusciti comunisti italiani vittime dello stalinismo, invitandolo anche a ricordare i tanti nostri soldati sterminati nei campi di prigionia sovietici durante l'ultimo conflitto mondiale. *“Un Suo gesto in tal senso – scrisse il nostro presidente – contribuirebbe certo a restituire a quelle decine di migliaia di italiani la dignità di uomini e di soldati che per troppi anni è stata loro negata”.*

Ebbene quel gesto l'on. Fassino lo ha coraggiosamente fatto e di ciò vogliamo dargliene atto pubblicando parte del suo intervento a San Pietroburgo per commemorare le vittime dei gulag sovietici. *“...Sono qui oggi a Levashovo per portare il saluto commosso mio e dei Democratici di Sinistra italiani e per onorare la memoria di una storia di terrore, di ingiustizia, di dittatura, ma anche e soprattutto per rendere onore a donne e uomini che hanno pagato con la vita e con atroci sofferenze la loro fede nella libertà e nella dignità. Donne e uomini accusati di colpe mai commesse, obbligati a confessioni false, violentati nei loro affetti familiari e nella loro dignità umana. Furono vittime innocenti e incolpevoli milioni di russi. Caddero sotto la repressione tantissimi ebrei. Subirono lo stesso destino tragico migliaia di soldati italiani e tra questi tanti alpini – internati come prigionieri di guerra a Tambov, Suzdal, Suslanger, Oranky, Bunkerlanger, Krinovaja – cui vennero fatte ingiustamente pagare le sofferenze inflitte al popolo russo dal fascismo”.* ●



Marcia della Penna

Una “marcia della penna” per fare, veci e boce, una camminata in montagna e andare al Sacrario del Grappa a mettere un fiore ai nostri Padri. E al Sacrario – quale luogo migliore? - consegnare il cappello alle reclute alpine.

La marcia si è svolta il 27 giugno, organizzata dalla sezione di Feltre in collaborazione con il battaglione Feltre del 7° Alpini comandato dal colonnello Antonio Maggi. Una felice iniziativa che va a merito del presidente della Sezione Renzo Centa e del comandante del reggimento: dimostra la continuità storica e la comunanza di ideali, ma soprattutto che alpini in armi e alpini in congedo vano insieme in montagna e condividono gli stessi valori, ieri come oggi.

Punto di partenza, la località “Forcelletto”, presenti 120 alpini del battaglione con il colonnello Antonio Maggi, e una folta rappresentanza di penne nere della sezione di Feltre con il presidente Renzo Centa.

Per nulla intimoriti dalle iniziali condizioni meteorologiche, alle 8 precise i militari in armi e quelli in congedo hanno iniziato la loro marcia verso Cima Grappa, per raggiungere il Sacrario, percorrendo il vecchio sentiero “Cadorna”.

Una prima sosta è stata fatta all’inizio del nuovo “Sentiero dei Cippi”,



Il gruppo delle reclute.

L'imposizione del cappello alpino: in primo piano il presidente della Sezione Renzo Centa.



recentemente recuperato dal gruppo Monte Cauriol, che le autorità (fra gli altri il sindaco di Seren del Grappa Loris Scopel e l'assessore di Feltre Gianni Bertoldin) hanno inaugurato con una suggestiva cerimonia preceduta da una toccante arringa di Giancarlo Cozzi, ex vice presidente della Sezione ANA di Feltre.

Cozzi ha esortato i giovani alpini in armi a non dimenticare gli immani sacrifici fatti in quei luoghi dai nostri valorosi avi.

La camminata è proseguita: “veci” e “boce”, allegramente mescolati assieme sul sentiero, sono giunti sulla Via Eroica dell'Ossario di Cima Grappa, dove, schierati i reparti e il Vessillo sezionale, sono stati resi gli onori a tutti i Caduti della 1ª guerra, con l'alzabandiera, la deposizione di una corona di alloro. Al Sacrario si è svolta infine una cerimonia altamente significativa: la consegna del cappello alpino a venti reclute del battaglione “Feltre” da parte degli alpini della sezione che li hanno

con gli alpini del 7°



Un momento della marcia verso Cima Grappa.



La deposizione della corona durante l'onore ai Caduti.

L'inaugurazione del sentiero ricostruito dagli alpini del gruppo "Monte Cauriol".



tenuti... a battesimo, a suggello del rapporto di coesione e di fraterna amicizia.

La marcia è poi proseguita verso il fondovalle. Al rifugio Bocchette i volontari ANA, coordinati da Dino Cecchet, capogruppo di Farra, hanno dato dimostrazione della loro bravura allestendo uno straordinario rancio alpino con spaghetti, salsicce e altro ancora per tutti i partecipanti alla bellissima manifestazione.

“È stata una marcia assolutamente da ripetere”, hanno concordemente affermato il colonnello Antonio Maggi e il presidente Renzo Centa. ●



Una spettacolare esercitazione dimostra l'alto grado di preparazione nonostante i gravosi impegni internazionali

Al Falzarego gli alpini recitano e meravigliano



L'arrivo del gen. lob accompagnato dal gen. Novelli.

Con una spettacolare esercitazione al Falzarego gli alpini hanno dato una dimostrazione delle loro capacità operative in condizioni estreme. È stata la degna conclusione dei campi e delle escursioni compiute fino a primavera inoltrata dai reparti della Taurinense, della Julia, dalla Scuola militare alpina e dal 6° Reggimento di San Candido. Nel fantastico scenario delle Torri del Falzarego, dalla Torre Piccola al Col dei Bos, sullo sfondo dell'Antelao, Sorapis, dell'Averau e, in profondità, della Marmolada – teatro della Grande Guerra – gli alpini hanno dato vita ad uno spettacolo mozzafiato. Con compagnie perfettamente equipaggiate che raggiungevano le cime, squadre di rocciatori che si esercitavano in arditi salvataggi e istruttori che parevano muoversi senza tener conto della gravità fra difficoltà del 7° grado

Intere compagnie hanno raggiunto le cime superando difficoltà del 4° e 5° grado - I luoghi della Grande Guerra ripercorsi con strumenti e tecniche moderne

superiore. All'esercitazione, organizzata dal Comando Truppe alpine, hanno assistito il generale di C.A. Bruno lob, comandante del Comando forze terrestri, il comandante delle Truppe alpine generale di C.A. Armando Novelli, il gen. Petti comandante della Scuola Militare Alpina, alti ufficiali dell'esercito ungherese e dell'esercito sloveno con i quali la brigata Julia ha recentemente conseguito la piena capacità operativa per interventi di difesa dell'Unione europea. Presenti pure gli allievi dell'accademia militare di Modena e gli ufficiali della Scuola di applicazione. L'ANA era rappresentata dal consigliere nazionale Antonio Cason, dal presidente dei revisori dei conti Arrigo Cadore e dal nostro direttore Vittorio Brunello. Numerosi i turisti, che hanno vissuto in diretta e con intensa partecipazione le varie imprese.

* * *

Non si è trattato soltanto d'una dimostrazione di un alto grado di preparazione, ma di qualcosa di più: gli alpini hanno dimostrato che nonostante i gravosi impegni internazionali, le turnazioni a cadenza ravvicinata, le indispensabili fasi di preparazione dei nuovi materiali, continuano ad andare in montagna, ad allenarsi al superamento di barriere anche psicologiche, ad avere piena coscienza delle proprie



Una ardita esibizione degli istruttori alpini.

possibilità, a fare gruppo, a stare in cordata. Esercitazioni come questa del Falzarego non si improvvisano, sono il frutto di un lavoro di squadra che comprende tutti, dal comandante alla recluta. Sono stati 250 gli alpini, fra cui 25 donne, che hanno preso parte alla impegnativa operazione Falzarego, a conclusione di una intensa stagione che ha visto impegnati tutti i reparti in roccia, nel soccorso in montagna e nella marcia. Gli alpini si sono cimentati nell'attrezzamento e superamento in cordata di numerose vie, applicando sofisticate tecniche alpinistiche e di soccorso, come quella con l'ausilio del verricello di un elicottero in hovering, quella del "grappolo", che consente il recupero veloce di personale e materiali. Si sono spostati da una cima all'altra passando su una corda tesa nel vuoto, con una campata di 70 metri. Meno spettacolare ma non meno impegnativo il compito delle compagnie impegnate sulla Torre



Il gen. Novelli illustra agli ospiti un momento dell'esercitazione



Lo spettacolare passaggio da una cima all'altra.

Piccola e sul Col dei Bos: portavano, fra armamento e zaino, un peso fino a 25 chilogrammi, affrontando difficoltà del 4° e 5° grado.

Queste attività richiedono costanti e specifici addestramenti, nonché un duro allenamento, sia fisico che mentale, un'attenta applicazione di precise tecniche e procedure per la minimizzazione dei rischi. Lo scopo dell'addestramento alpinistico è infatti quello di portare il personale ad una graduale maturazione caratteriale attraverso la consapevolezza delle proprie possibilità, fisiche e psicologiche, l'applicazione delle tecniche della disciplina individuale e di gruppo e l'acquisizione delle capacità di valutare le difficoltà da superare. Gli ottimi risultati conseguiti hanno indotto anche altri reparti, per esempio i paracadutisti della brigata Folgore, a ricorrere all'addestramento degli istruttori della Scuola militare alpina e del Comando Truppe alpine. Un'analoga attività viene svolta in Afghanistan a favore delle forze armate di questo Paese; altri team di istruttori saranno



Una discesa multipla a corda doppia.

prossimamente impegnati con paracadutisti belgi, con reparti egiziani e con un reparto della Repubblica di Malta.

Fra gli alpini impegnati al Falzarego c'era anche il caporale Marco Farina, del Centro addestramento alpino di Aosta. Farina possiede le doti per diventare una figura di riferimento dell'alpinismo d'eccellenza italiano. Suo fratello Massimo, istruttore militare di sci alpinismo, considerato uno dei migliori alpinisti del mondo, è morto nel febbraio 2005 in valle di Rhemes (Aosta) durante la scalata su una parete di ghiaccio. Al Falzarego il generale Novelli ha invitato i genitori dei fratelli Farina: un bel gesto, e l'occasione per rendere omaggio al giovane istruttore caduto.

Lo stesso caporal maggiore Marco Farina parteciperà ad una spedizione in Antartide, guidata dal 1° maresciallo Taufer e composta anche dal maresciallo Sganga, dal 1° maresciallo Amort, tutti istruttori alpini. Obiettivo della missione, la scalata del monte Vinson, la vetta più alta dell'Antartide, in condizioni ambientali davvero estreme.

Parlando al termine della esercitazione, conclusa col un lancio di paracadutisti del "Monte Cervino", il generale Novelli si è soffermato sui nuovi materiali, armamento ed equipaggiamento in dotazione ai reparti alpini, idonei ai teatri operativi nei quali è richiesto l'intervento dei nostri reparti. Il generale lob si è soffermato sull'aspetto formativo dell'alpino e ricordato che tecniche e mezzi non bastano, se in quello che facciamo, non ci si mette soprattutto il cuore. Sapesse come siamo d'accordo con lei, caro generale... ●



Alpini della compagnia mentre salgono sulla Torre Piccola.



La simulazione del recupero in elicottero durante un'operazione di soccorso.



Una fase dell'ascensione.



La S. Messa a Passo Ignaga, concelebrata dal cardinale Giovanni Battista Re con il parroco di Cevo don Filippo Stefani e dal cappellano delle Truppe alpine don Giampaolo Manenti. A sinistra il Labaro scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi.

In Adamello, nel ricordo di don Franzoni

Celebrato il 44° pellegrinaggio che quest'anno ha raggiunto passo Ignaga e quindi Cevo, in Valsaviore

di Matteo Martin

Stesso rito ma ogni volta diverso, è questo il pellegrinaggio degli alpini in Adamello. La sua bellezza risiede proprio nell'essenza della manifestazione che ogni anno si svolge in un diverso paese, dando a chi partecipa la preziosa possibilità di conoscere luoghi e realtà nuovi. Quest'anno il 44° pellegrinaggio, dedicato alla memoria della Medaglia d'Oro don Enelio Franzoni, è stato

organizzato in Valsaviore, a Cevo, un paese di 1.000 anime abbarbicato al monte Pian della Regina. Quello della Valsaviore è un territorio di rara bellezza, dove gli alpini fanno parte della storia del luogo e sono da sempre un punto di riferimento. A testimoniare questo immutato splendido connubio tra le penne nere e la valle, è stato l'incontro di venerdì sera a Saviore tra il nostro presidente nazionale Corrado Perona e i capigruppo della zona che, invertendo una tendenza ormai consolidata, possono essere fieri di contare tra i loro soci giovani alpini, alcuni dei quali, come le penne nere di Cortenedolo, hanno da poco costituito un nuovo gruppo. L'incontro in valle era stato preceduto dall'inizio ufficiale del pellegrinaggio, con la partenza in marcia degli alpini

La Fanfara della Taurinense e il picchetto armato aprono la sfilata per le vie di Cevo.



dai versanti camuno e trentino per raggiungere Passo Ignaga (quota 2550 metri), dove sabato mattina è stata celebrata la S. Messa a suffragio di don Franzoni da sua eminenza il cardinale Giovanni Battista Re e accompagnata dal coro ANA "Re di Castello". Sono state circa seicento le penne nere salite al passo con il presidente Perona, il vicepresidente Alessandro Rossi e i

Una panoramica di Passo Ignaga.



Il palco davanti al quale è passata la sfilata degli alpini, con i vessilli di Trento e Valcamonica scortati dai rispettivi presidenti, il gen. Novelli e il presidente Perona.

consiglieri Silvio Botter e Alfredo Nebiolo che scortavano il Labaro dell'ANA. Accanto all'altare, attorniato da decine di vessilli e gagliardetti, c'erano i vessilli della sezione Vallecamonica con il presidente Ferruccio Minelli e quello della sezione Trento guidata da Giuseppe Demattè. Alla cerimonia non ha voluto mancare il comandante delle Truppe alpine, generale di C.A. Armando Novelli (rientrato appositamente dalla Toscana) che, accompagnato da un plotone di alpini in armi è salito in vetta dal rifugio Lissone. Assenti giustificati perché rientrati da poco da un impegno in Kosovo, i Gebirgsjaeger tedeschi, che tutti gli anni partecipano al pellegrinaggio con gli alpini italiani. Tra le autorità c'erano anche i rappresentanti del Comfoter guidati dal colonnello Castellani, il presidente della provincia Alberto Cavalli, il prefetto Francesco Tronca e il presidente della fondazione don Gnocchi mons. Angelo Bazzari e numerosi sindaci della Valsaviore. Ospite d'onore il nipote di don Franzoni, Emilio Franzoni.

All'omelia il cardinal Re ha parlato delle montagne, della loro bellezza e della loro importanza per sentirsi più vicini a Dio: "Senza Dio l'uomo non può migliorare né se stesso né una società nella quale l'uomo, tentato dal dominare le cose del mondo, spesso si arroga il diritto di sentirsi al di sopra di tutto e di tutti". Parole che sono state riprese dal presidente Cavalli che ha ringraziato gli alpini in armi e in congedo, impegnati a lavorare quotidianamente per alleviare le sofferenze dei più sfortunati anche grazie alle missioni di pace e agli interventi nei paesi più poveri del mondo.

Un omaggio a don Franzoni, vero

esempio dello spirito di dedizione agli altri che crea fratellanza e amore, è stato portato dal presidente Perona che ha letto una struggente poesia scritta dal cappellano, nella quale è trasmessa tutta l'angoscia e la sofferenza dei tanti alpini che combatterono in Russia. Domenica la cerimonia si è spostata in valle, a Cevo, pacificamente invasa da 2.000 alpini. A rendere gli onori alle numerose autorità civili e militari c'era un picchetto armato del Comando Truppe alpine, comandato dal tenente Maura Copponi.

Le penne nere raccolte in sfilata hanno raggiunto il dosso dell'Androla dove sorgono l'omonima cappelletta e la splendida "Croce del Papa", per la Messa al campo, concelebrata dal cardinal Re, dal vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti, da mons. Mario Vigilio Olmi e accompagnata dal coro alpino di Darfo Boario Terme.

Prima di iniziare la funzione il cardinal

Il cardinale Re accanto alla statua di papa Wojtyla durante l'omelia della Messa celebrata a Cevo. In primo piano il nostro Labaro.



Re ha reso omaggio a Giovanni Paolo II inaugurando e benedicendo una scultura in granito, opera dell'artista Ivan Mariotti e posta davanti alla cappelletta dell'Androla. ●

Le foto sono del primo maresciallo Emilio Corrado, del comando Truppe alpine, Mariolina Cattaneo, Matteo Martin e Rosanna Viapiana.



Il comandante delle Truppe alpine generale di C.A. Armando Novelli passa in rassegna vessilli e gagliardetti affiancato dal presidente Corrado Perona.



Cevo: gli onori al Labaro scortato dal vice presidente Alessandro Rossi resi da un picchetto con fanfara della Taurinense.



Cevo: gli onori ai Caduti.



In terra greca e albanese sulle orme della Julia

Un progetto per agevolare la visita di quanti vogliono ripercorrere i luoghi – ancora intatti – della Seconda Guerra Mondiale



Golico, quota 1.615

di Ivano Gentili

Schegge, cartucce, bombe a mano, caricatori: mio Dio, non c'è un metro quadrato di terreno qui, sul Golico, dove non affiori qualcosa che ci riporta al passato. Cartucce e bombe a mano italiane si accompagnano con quelle greche: cosa è accaduto in queste pietraie albanesi ed a tali quote! Quanti assalti, quanti contrattacchi. Quote conquistate, cedute e riconquistate: quanto sangue, quanto orrore, quanto eroismo!

La documentazione fotografica ci ha consentito di raccoglierci in preghiera là dove i corpi dei nostri soldati, martiri di un progetto insensato, esalavano l'ultimo respiro dilaniati dalla granata, trapassati dalla pallottola e per il sangue incurante di abbandonare quel giovane corpo. Questi sono i pensieri che trapassano il cuore ed esplodono in testa irrispettosi di quella che dovrebbe essere una corretta introduzione a ciò che devo riportare a conclusione della trasferta in terra di Grecia ed Albania.

In passato l'A.N.A. ha tentato la realizzazione di un progetto per ricordare e testimoniare il sacrificio dei nostri soldati in quella campagna di conquista tanto ambiziosa quanto inutile ed ancor meno studiata ed organizzata. A nulla è valsa la prodigiosa opera dell'ing. Edmondo Schmidt di Friedberg, promotore del restauro di una meravigliosa chiesetta antica sita proprio nelle vicinanze di Perati e mai realizzata a causa dei contrasti tra amministratori e religiosi locali albanesi. La possibilità di riprendere un'iniziativa alternativa si è ripresentata in occasione della prima riunione con i giovani del triveneto svolta a Costalovara alla presenza del presidente nazionale, in ottobre del 2005.

Alcuni di quei giovani, conoscitori della storia e cultori di sentimenti meravigliosi, ripercorrono, ormai da alcuni anni, le tappe dell'avanzata e ritirata in terra greca ed albanese della nostra massacrata divisione "Julia". Dal confronto con questi ragazzi è nata l'idea di condividere l'esperienza di una

trasferta per contattare le amministrazioni locali e per valutare congiuntamente la possibilità di realizzare un progetto.

Il presidente nazionale ed il CDN, che ringrazio per l'onore concessomi, ha affidato al sottoscritto il compito di rappresentare l'A.N.A. e di intavolare un dialogo con le amministrazioni greche locali.

Il mio compito ora è quello di descrivere seppur succintamente quello che può essere un progetto che ora, avuto il consenso del Consiglio Direttivo Nazionale, andremo ad esporre per la approvazione agli amministratori incontrati durante la ricognizione.

Ne "L'Alpino" di Ottobre 2006, Ilario Merlin, ha descritto ampiamente le località toccate dai reparti alpini durante le operazioni di guerra, non mi dilungherò quindi con una replica sicuramente non altrettanto precisa, ma concedetemi almeno di coinvolgervi con alcune emozioni che difficilmente potrò dimenticare.

Lo Scindeli da quota 1.615



La prima è quella provata tentando di dormire all'addiaccio appena sotto quota 1.615, sul Golico ed al riparo degli unici due alberi così rappresentativi: la mente non poteva che pensare a quei giovani ed alle loro sofferenze per tutte le notti al gelo e senza riparo.

La seconda, il giorno dopo, camminando tra le pietraie sul Golico mi ha colpito la presenza su molte pietre di bianco calcare, di un particolare lichene di colore rosso sbiadito: come puoi non pensare al sangue versato ed evitare di calpestarlo così da non profanare il sacrificio di quegli uomini?

La terza, riscoprire attraverso alcune foto storiche il luogo esatto dove giacevano i corpi di soldati e di difensori della propria patria: il silenzio ti avvolge, il "groppo" alla gola si dissolve con difficoltà per dare strada ad una preghiera che nasce spontanea. Veniamo ora al possibile progetto che ho esposto in prima battuta al

Comitato di Presidenza e quindi al consiglio Direttivo Nazionale nella seduta del 23 giugno 2007. Si tratta di ricordare, identificandole con tabelle descrittive, le principali tappe che riguardano l'avanzata e successivamente la ritirata della Divisione "Julia" in territorio greco anticipando fin d'ora che, per il momento, in Albania risultano difficili i contatti con le amministrazioni locali. I sindaci della città di Konitza e del comune di Distrato sono invece particolarmente interessati a sostenere il progetto esposto durante gli incontri, anche perché la regione del Pindo spinge sulla valorizzazione turistica del territorio particolarmente montano. Le tappe di particolare significato possono essere così riassunte:

Avanzata

Koniades, Oksa, Kantsikon, Furka, Samarina, Distrato, Vovousa. (A Distrato un paio di cittadini offrono il terreno per erigere di un piccolo monumento)



Ponte di Perati, sponda albanese.

Ritirata

Distrato, Armata, Pades, Monte Smolikas, Palioseli, Elefthero, Konitza, Melissopetra, Perati.

Collocando tabelle in questi luoghi, naturalmente in lingua italiana, greca ed inglese, possiamo sinteticamente rappresentare i passaggi dei nostri alpini. Attraverso locandine informative corredate di piantine indicative di luoghi, ricettività, località di particolare interesse storico possiamo facilitare quanti desiderano visitare questi luoghi, peraltro accessibili a tutti. Raggiungere queste località di fatto non è difficile: con nave da Venezia si raggiunge il porto di Igoumenitza con pulmini e/o camper, portandosi quindi al seguito quanto necessario per il campeggio. È possibile alloggiare in pensioni dal costo veramente irrisorio e ristorarsi con altrettanta parsimonia. L'A.N.A. però conta sulle capacità indiscusse e sulla disponibilità di quei giovani che possono ora, con l'esperienza acquisita e la preparazione storica, oltre ai particolari sentimenti di genuino patriottismo, accompagnare quanti riserbano il desiderio di visitare quei luoghi poco conosciuti. Concludo ringraziando con un caloroso saluto ed un abbraccio i giovani che hanno facilitato il meraviglioso compito affidatomi ed al quale dedicherò quanto nelle mie possibilità. ●

La delegazione dell'ANA con il vice presidente vicario Ivano Gentili (in maglia rossa) a quota 1.615.





Il pellegrinaggio degli alpini sull'Ortigara, lungo i sentieri della memoria

Alla Colonna Mozza, dove la storia non ha tempo

di Vittorio Brunello

Ore 8 del mattino. Puntualmente, da tanti anni, si ripete il rito della messa in ricordo dei Caduti di quelle due settimane di giugno del 1917, che hanno visto consumarsi una delle tragedie più assurde e inutili della prima guerra mondiale. I migliori battaglioni alpini, mandati al massacro per una

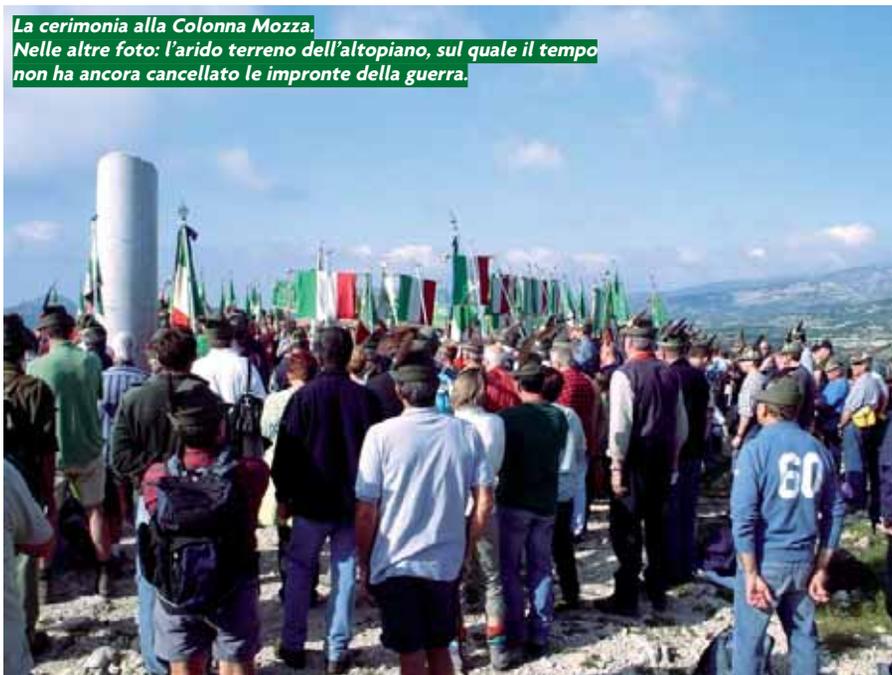
concezione della guerra che oggi ci fa inorridire, restano nella memoria

collettiva, e soprattutto in quella degli alpini, come un riferimento sacro a testimonianza di come le penne nere abbiano inteso, in oltre un secolo di storia, il dovere del soldato.

Il Labaro, 22 vessilli sezionali, tanti gagliardetti, centinaia di alpini, familiari, il col. Fregona con alcuni alpini della Julia, in rappresentanza delle TT.AA, erano presenti a corona della colonna mozza e hanno seguito il rito religioso con la partecipazione e l'emozione che solo un'alba su quelle pietraie arse dal

La cerimonia alla Colonna Mozza.

Nelle altre foto: l'arido terreno dell'altopiano, sul quale il tempo non ha ancora cancellato le impronte della guerra.



sole e sbriciolate dal gelo può dare. Il cappellano della sezione di Verona, don Rino Massella, con le sue parole piene di passione ha spiegato perché ha un senso rinnovare il sacrificio della croce su un teatro di guerra tra i più sanguinosi e sconvolgenti. I sentimenti che ci portiamo in fondo al cuore sono di fratellanza, pace e bisogno di donare. E l'ANA, nei suoi ormai novant'anni di vita, ha sempre perseguito una sola strada: quella della memoria, della solidarietà e della vicinanza al prossimo.

Dopo la deposizione delle corone ai Caduti italiani e austriaci, erano presenti anche gli stendardi di questi ultimi, il programma della cerimonia prevedeva il trasferimento alla chiesetta del Lozze, passando per le formidabili opere difensive di quota 2105, dove ad attendere le autorità c'era una folla di persone arrivate lì con lo spirito e l'atteggiamento di chi partecipa ad un pellegrinaggio. L'alzabandiera vedeva schierato il Labaro, scortato dal vice presidente vicario Ivano Gentili, dai consiglieri Botter, Casini, Ercole,





Lavizzari, Munarini, Nebiolo, Spiller, dal presidente dei revisori dei conti Cadore, un picchetto della Julia, il vice comandante delle TT.AA gen. di divisione Primicerj, il col. Fregona, rappresentanti della Regione e della Provincia, un bel gruppo di sindaci guidati dal primo cittadino di Asiago, Gios, presidenti di sezione, 32 vessilli, un gran numero di gagliardetti e soprattutto una partecipazione composta di tutti i presenti. L'allocuzione ufficiale del vice presidente vicario ha toccato, con intensa partecipazione emotiva, i temi della memoria, del nostro essere alpini sui luoghi della storia, della necessità che la nostra società resti ancorata all'insegnamento dei nostri veci. E tra questi ce n'erano alcuni, reduci del secondo conflitto, che con passo incerto ma grande dignità e fierezza hanno testimoniato con la loro presenza la continuità della nostra storia.

Il rito della messa, accompagnato dal coro della sezione di Verona, ha avuto un momento di grande coinvolgimento quando il celebrante ha sottolineato che gli alpini perpetuano le migliori tradizioni della nostra gente, della nostra terra, che è pacifica, laboriosa, solidale e che ha sempre avuto come guida gli insegnamenti del Vangelo. L'A.N.A. è un'associazione d'arma, ma opera solo a far del bene. Ne è seguito



La delegazione dei Kaiserjäger, con bandiera.

un applauso fuori ordinanza. La preghiera dell'Alpino e la deposizione della corona davanti al sacello, che per tanti anni ha svolto anche la funzione di ossario, per l'abbondanza di resti umani disseminati un po' dovunque a distanza di decenni dalla fine del conflitto, hanno chiuso la parte ufficiale per lasciare spazio ai momenti conviviali. Tra Malga Fossetta

e Malga Moline, le retrovie della VI^a armata, si aveva una parvenza d'immagine di come dev'essere stato quel terreno impervio con la presenza, per mesi ed anni, di centinaia di migliaia di soldati. Oggi è fortunatamente ingentilito solo da estesi tappeti di rododendri. ●

Le foto sono di Paolo Vedovato





Il reggimento ha dato il cambio al 3° rgt. a Herat, in Afghanistan, dove resterà fino a gennaio

“Alpini del 5°, l’ANA è con voi..”



Gli onori al Labaro.



Il generale Armando Novelli.

“**L**a nostra missione è questa: supportare l’organizzazione del governo afgano – ed i suoi organi esecutivi – nella loro opera di stabilizzazione, di ricostruzione e di pacificazione di quel Paese. Ci siamo preparati con impegno e dedizione a questa missione nel corso dei mesi passati: abbiamo svolto lunghi addestramenti di preparazione, esercitazioni di vario tipo; abbiamo ricevuto ed imparato ad impiegare equipaggiamenti e materiali nuovi e sofisticati, selezionato il personale ed incrementato la nostra efficienza fisica e la nostra preparazione morale. Di questi sforzi, delle difficoltà superate e dei risultati conseguiti, devo dare atto a tutti voi ed alle nostre famiglie che ci hanno incoraggiati e sostenuti spiritualmente”.

Il colonnello Alfredo Massimo de Fonzo sta rivolgendosi ai suoi alpini del 5° reggimento, schierati nel piazzale della caserma Menini di Vipiteno. Sono in partenza per l’Afghanistan: le compagnie hanno l’equipaggiamento da deserto, era bastato osservarli mentre prendevano posizione nello schieramento per capire che la loro perfezione formale significava anche un altrettanto perfetto addestramento. Questa è la cronaca di un reggimento alpini che parte per una missione di pace in una terra ricca di storia. L’8 agosto il reggimento ha dato il cambio al 3° reggimento di Pinerolo a Herat, dove rimarrà fino a gennaio. La cerimonia del saluto alla Bandiera di guerra del reggimento, che con il comando avrebbe preceduto il resto della forza in terra afgana, era iniziata

con la resa degli onori al nostro Labaro, scortato dal vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili e dai consiglieri Antonio Cason e Paolo Frizzi. Poi gli onori alla Bandiera di guerra e la rassegna del reggimento da parte del generale di C.A. Armando Novelli; comandante delle Truppe alpine accompagnato dal comandante della brigata Julia generale Claudio Mora. In tribuna, accanto alle autorità, numerosi familiari degli alpini in partenza. È stata una cerimonia semplice, conclusa con la Preghiera dell’Alpino recitata da un caporale donna con voce chiara e ferma. Ma è stata anche una cerimonia particolarmente significativa per i discorsi del col. de Fonzo e del generale Novelli. Parole che dimostrano quanto sono cambiati gli alpini d’oggi, e – per

un fortunato ossimoro – quanto siano uguali a quelli di ieri: in senso del dovere, disciplina, umanità.

E proprio agli alpini di ieri, alla delegazione della nostra Associazione, si era rivolto il colonnello de Fonzo, per ringraziare il vice presidente vicario Gentili e i consiglieri Cason e Frizzi per la presenza solidale dell'Associazione alla vigilia di una missione "impegnativa, viste le condizioni del teatro. Tra la popolazione afgana inerme e martoriata da molti anni di guerre civili ed esterne – ha detto il colonnello rivolgendosi ai suoi alpini – si celano terroristi e integralisti che utilizzano vigliaccamente tattiche di combattimento subdole e insidiose. Molti dei nostri sforzi sono proprio stati tesi a prepararci al meglio a fronteggiare queste minacce.

...Abbiamo fatto, in coscienza, del nostro meglio e tutto quanto era possibile per affrontare la missione a testa alta. Non solo negli ultimi mesi di approntamento, ma col quotidiano e diurno impegno di una vita in uniforme". Poi il richiamo alla Bandiera, al Labaro, ai nostri Padri. "Oggi è il giorno nel quale dobbiamo dare ai Comandi Superiori il 'pronti all'impiego'. Non vi è testimone ed auspicio migliore della nostra Bandiera di guerra, che con le sue decorazioni testimonia il valore di quanti ci hanno preceduto – e che nell'odierna occasione è accompagnata dal glorioso Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini – per presentare alle superiori autorità la nostra determinazione. Che essa ci sia di monito".

E avviandosi alla conclusione: "Le tradizioni di coraggio, di impegno e il tributo di sangue che il 5° Reggimento ha pagato alla Patria, nel corso dei suoi 125 anni di storia, costituiscono il nostro bagaglio morale e il substrato dal quale trarre la motivazione e lo spirito di Corpo che caratterizzano la nostra compagine di "brother in sword", la banda di fratelli che affrontano uniti qualunque avversario. Grazie del vostro impegno, ragazzi".

Infine, riferendosi al generale Novelli ha concluso con l'invito a considerare il 5° Alpini "pronto all'impiego".

* * *

"L'Associazione nazionale alpini è con voi ed è con orgoglio che la rappresento nel porgervi il saluto alla partenza per questa missione che



riconosciamo importante e altamente rischiosa", ha esordito il vice presidente vicario Ivano Gentili prendendo brevemente la parola. "Il nostro Labaro rende onore a voi per il rispetto che vi dobbiamo, e con il Labaro c'è tutta l'Italia che vi ama e vi aspetta al vostro ritorno. A settembre – ha concluso Gentili – ricorre la festa di San Maurizio, patrono degli alpini. Noi celebriamo questa ricorrenza e lo pregheremo anche per voi". Il generale Novelli ha parlato sul filo dei ricordi, di quando, proprio in quella caserma, fu comandante di compagnia e di reggimento. Ha espresso gratitudine all'ANA per la presenza del Labaro e ringraziato Gentili per l'affettuoso saluto rivolto agli alpini e a "tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto "Con gli alpini del 5° a Kabul": la Provincia autonoma di Bolzano, il Comune di Merano, il Lions Club e la sezione ANA di Bolzano con i gruppi di Merano, Sinigo e Marleno. Hanno raccolto circa 150.000 euro che il 5° alpini utilizzerà per la ricostruzione, a Kabul, dell'istituto scolastico Mohammad Alam Faizad.

E, rivolgendosi direttamente agli alpini ha fatto ricorso all'orgoglio di appartenenza: "In Afghanistan – ha detto – voi rappresentate le Truppe alpine. Truppe che ancora oggi costituiscono una peculiarità del nostro esercito e che da sempre hanno risposto agli appelli con senso del dovere, con onestà e tenacia, con generosità e perseveranza. Sono certo che sarete eccellenti testimoni del nostro mondo e che saprete

trasferire a tutti quelli che opereranno con voi lo spirito ed i valori che, quali soldati di montagna, voi possedete". Ha ricordato che la missione avviene su mandato della comunità internazionale "per garantire la stabilità, quale premessa alla pace, e per aiutare la ricostruzione dell'Afghanistan. Lavorerete al fianco di soldati di altri 36 paesi. Contribuirete alla sicurezza dell'area di Kabul, sosterrete le forze locali di polizia e dell'esercito nel loro sforzo di riorganizzazione e di sviluppo, aiuterete l'Afghanistan a rinascere ed il suo popolo a trovare la via della speranza e della crescita civile e politica".

Tre gli obiettivi di base riassunti da Novelli: sicurezza, ricostruzione, rinascita." Sono tutti obiettivi importanti e che sono tra di loro collegati – ha proseguito il comandante – ma quest'ultimo, la rinascita, intesa come crescita civile e politica dell'Afghanistan è, a mio avviso, l'obiettivo più importante, ma anche il più difficile da realizzare: non trascuratelo! Potrete costruire ponti, pozzi, scuole e strade, ma se non aiuterete le popolazioni a crescere nel loro senso civico, nei loro valori etici, non eviterete che queste stesse opere che avete faticosamente costruito, siano distrutte immediatamente dopo dall'azione terroristica di qualche fanatico! Sono gli afgani, infatti, che devono prendersi cura delle cose che farete, che devono sentirle proprie, salvarle e proteggerle, e voi dovete aiutarli a farlo. Se non ci riuscirete, voi avrete lavorato tanto, ma non avrete ottenuto nulla!".



Il colonnello De Fonzo, comandante del 5° Alpini.



Poi il ricordo degli alpini caduti nelle imboscate e subito dopo preziosi consigli ad essere "attenti, curiosi e pazienti. Siate pronti a cogliere i particolari, a percepire elementi di novità, non siate mai superficiali, fatevi guidare più dal dubbio che dalla certezza, operando con prudenza". Il generale Novelli li ha elogiati per il duro lavoro di preparazione a questa missione, nella quale li accompagna "l'abbraccio dei vostri cari, ai quali si aggiunge quello di tutte le Truppe

alpine e mio personale," ed ha concluso con le parole che il ministro della Difesa Parisi ha pronunciato in occasione dei Ca.sta: "Solo un braccio sicuro può dare sicurezza, ma un braccio è reso sicuro solo dall'esercizio dell'addestramento e dalla forza d'animo». E ha aggiunto: "Sia così anche per voi! Arrivederci e viva il Quinto!" (g.g.b.)

(Le foto sono del primo maresciallo Emilio Corrado, del Comando Truppe Alpine).

▶ Il col. Gamba nuovo comandante del 4° reggimento alpini paracadutisti

Cambio di comando al 4° reggimento alpini paracadutisti. Il 29 giugno scorso, nel corso di una cerimonia all'aeroporto militare di San Giacomo, il colonnello Ivan Caruso ha ceduto il comando al colonnello Ignazio Gamba. Il colonnello Caruso ha lasciato dopo 5 anni di comando – il più lungo nella storia dell'Unità – per assumere il comando del Reggimento Allievi presso

l'Accademia Militare di Modena, fucina dei futuri quadri dirigenti dell'Esercito.

Il colonnello Gamba subentra al comando degli alpini paracadutisti dopo 4 anni di esperienza presso il ministero della Difesa e dopo essere stato comandante della Compagnia e del Battaglione alpini paracadutisti. Ad entrambi gli ufficiali l'augurio di buon lavoro. ●

▶ Il gen. Claudio Mora capo di Stato Maggiore



Dopo aver comandato la brigata alpina Julia, il generale Claudio Mora torna al Comando Truppe alpine di Bolzano. Da questo mese di settembre è il nuovo capo di Stato Maggiore. ●

▶ "Sul cappello": cantano Fiorello e gli alpini siciliani della 6ª cp. dell'8°

Uno spettacolo nello spettacolo, il 24 giugno scorso, allo stadio "Friuli" di Udine dov'era in programma uno show di Fiorello. Gli alpini siciliani della 6ª compagnia del btg. Tolmezzo dell'8° reggimento hanno voluto salutare il loro correggionale, che si è dimostrato disponibilissimo, anzi entusiasta al punto che dopo aver ricordato il suo servizio di leva a Sacile, in provincia di Pordenone, ed essersi messo in testa il cappello donato dal comandante del reggimento col. Massimo Panizzi, e fatto al microfono gli auguri al battaglione in partenza per l'Afghanistan, ha cantato con tutto lo stadio "Sul cappello che noi portiamo". È stato un successo, tra il visibilo del pubblico. E degli alpini siciliani. *(nella foto).* ●





Il 15 ottobre del 1972 venivano istituite le prime compagnie di alpini

Alpini oggi, con lo spirito di 135 anni fa

Il 15 ottobre del 1872, con decreto regio nr. 1056, veniva istituito il Corpo degli Alpini, con reclutamento a base regionale. Formarono le prime 15 compagnie i giovani della classe 1852. Non è che il re – Vittorio Emanuele II – avesse le idee tanto chiare, anzi, probabilmente non se n'era neanche accorto di firmare un decreto che avrebbe cambiato, e segnato profondamente, la storia d'Italia e dell'Esercito. Il fatto è che l'allora ministro della Guerra, il generale Cesare Ricotti Magnani, convinto dello studio di un giovane capitano, Giuseppe Domenico Perrucchetti, sulla necessità di difendere i confini montani, aveva inserito nel decreto un paragrafo per la costituzione di quindici nuove compagnie che non sarebbero mai nate se la proposta fosse approdata alla Camera, viste le ristrettezze di bilancio. Così, per un raro, fortunato e irripetibile caso della storia del nostro Paese (le cui lobby parlamentari sono maestre a giocare con le pieghe di bilancio e gli inserimenti di paragrafi, note, codicilli e via variando) lo stratagemma è finito bene. Queste quindici compagnie, camuffate da distrettuali, bersaglieri alpini, bersalpini e infine soltanto – e dici poco! – alpini, entrarono nell'Esercito in punta di piedi e ora (non ce ne vogliamo gli altri) lo primeggiano a testa alta.

Ci vollero ancora cinque anni per le prime cinque batterie di artiglieri da montagna e trenta per mettere le mostrine verdi.

Oggi gli alpini sono cambiati, com'è giusto che sia; ma se durante il Novecento si sono guadagnati la riconoscenza del Paese, oggi lo stesso credito e riconoscenza sono loro riconosciuti in ambito internazionale dove, da bravi soldati cresciuti, o istruiti, ai valori essenziali della montagna, difendono la pace con lo stesso spirito e senso del dovere con i quali si comportarono negli eventi più tragici, rivelando – anche in terre lontane e fra genti così diverse per storia, cultura, lingua e religione - la loro caratteristica più profonda: una grande umanità.



Oggi nel 135° di fondazione del Corpo, non c'è sezione o gruppo che non ne celebri la ricorrenza, a dimostrazione di una memoria del passato che fa parte del bagaglio formativo degli alpini.

Questo numero del nostro mensile vuole dedicare la copertina a un evento significativo: la consegna del cappello alpino alle reclute da parte dei 'veci'.

Significativo è anche il luogo in cui questo è avvenuto: il Sacrario del Grappa, dove riposano i nostri Padri. Ieri come oggi, dunque, anche se la società è cambiata, così distratta e disinteressata, così propensa a ritenere inutile l'osservanza delle regole e così bisognosa, invece, di quelle lezioni storiche di pedagogia morale che gli alpini continuano ad osservare. ●

COME ERAVAMO, COME SIAMO

Il "vecio" e il "bocia", 49 anni fa...

IL "VECIO" E IL "BOCIA": titoliamo così le foto qui a destra, di quasi cinquant'anni fa. Sono state scattate nel 1958 all'Adunata di Trento, e mostrano il giovanissimo Armando, con il gagliardetto del gruppo di Pontremoli e il cappello alpino. Nell'altra foto lo vediamo - attrezzato per la "emergenza sete" - con l'allora capogruppo Francesco Belotti e (a destra) il padre Pietro, andato avanti due anni fa. Armando, il generale di Corpo d'Armata Armando Novelli, oggi è il comandante degli alpini. Papà Pietro è stato una buona scuola. Caro generale, ci scusi se aprendo i cassetti del gruppo di Pontremoli abbiamo trovato queste foto d'epoca, ma - complice Luigi Bernardi, presidente della Sezione di Colico, e suo concittadino pontremolese (nella foto a colori) - ci è sembrato simpatico rinverdire questo ricordo sull'onda della tradizione di padre in figlio. ●



San Maurizio, martire della Fede

“**A**ltitudines
conscendere
montium

*Patriaque fines inter
asperrimas difficultates
viresque naturae tutari...*

Scalare le montagne e
difendere i confini della
Patria fra asperime
difficoltà e forze

contrarie della natura...
è l'inizio del privilegio di
Pio XII datato 2 luglio
1941 con il quale il
cardinale Carlo Salotti,

prefetto della Sacra Congregazione
dei Riti, comunicava al gen. M.O.

Ugo Pizzarello, comandante
del X Reggimento alpini (così si
chiamava allora l'ANA, per disposizione
del re) di aver posto gli alpini sotto la
tutela di San Maurizio.

La ricorrenza del nostro patrono cade il
22 di settembre. È frequente, nelle sedi
degli alpini, trovare stele e lapidi
dedicatorie di San Maurizio: per
esempio al rifugio Contrin, di proprietà
dell'Associazione, al nostro Soggiorno
alpino di Costalovara, la cui cappella è
dedicata proprio a San Maurizio, alla
caserma Menini di Vipiteno, sede del 5°
Reggimento che dal mese scorso si
trova in Afghanistan: segni d'una
devozione diffusa da alpini in armi e in
congedo, devoti a questo guerriero che
aveva abbracciato la religione cristiana
con tutti i suoi uomini.

Maurizio fu martirizzato nel 285 da
Massimiano, al quale l'imperatore
Diocleziano - che aveva diviso l'impero

**Il 22 di questo
mese cade la
ricorrenza del
martirio del
patrono degli
Alpini e
dell'intera
Legione Tebana,
avvenuto nel 285**

Massimiano impegnato a fronteggiare i
Quadi e i Marcomanni che premevano
sui confini dell'impero.

La legione tebana raggiunse Roma, poi
Torino (*Augusta Taurinorum*), poi Aosta
(*Augusta Praetoria*), passò sotto l'arco di
Augusto e attraverso il *Summus
Phoeninus* (il valico di San Bernardo)
scese nel Vallese.

Qui Massimiano, che prima di avviare la
campagna di guerra voleva rafforzare la
sua immagine divina, chiese ai soldati
riti divinatori. Maurizio e i suoi tebani,
acquartierati ad Agaunum, si rifiutarono
di celebrare agli dei pagani. Era troppo:
Massimiano ordinò che fosse ucciso un
tebano su dieci. La decimazione
continuò ad ogni successivo rifiuto
finché l'imperatore ordinò che l'intera
legione ribelle e per giunta cristiana –
6666 uomini – fosse sterminata.

Fra gli scampati, un comandante di
centuria, Alessandro, che riparò in Italia
ma benché perseguitato non smise di
predicare il cristianesimo: dopo varie
vicissitudini fu catturato a Brescia e
decapitato. Sul luogo è sorta la chiesa

romano in quattro parti
governate da due
Augusti e due Cesari -
aveva affidato
l'Occidente. Maurizio
era un soldato di valore,
divenuto giovanissimo
comandante della
Legione la cui fama di
invincibilità era ben
nota all'imperatore
Diocleziano. Fu per
questo che venne
inviato nelle Gallie, per
dare man forte a



di Sant'Alessandro. Quanto a Maurizio e
i suoi tebani, vennero proclamati tutti
martiri della Chiesa e sul luogo dei
Santi Tebei venne costruita una
cappella e poi, nel 515, un'abbazia
voluta da Sigismondo, re dei Burgundi.
Attorno sorse un paese, che è Saint
Maurice, nel Vallese, in Svizzera.

Questo è il mese in cui si celebra la
ricorrenza del martirio di Maurizio,
soldato cristiano morto per la propria
fede, che come è scritto nella
pergamena papale, *pro Patria
decertavit*, combatté per la Patria.
Gli Alpini non potevano avere
protettore migliore. ●

“Rileggiamo la Grande Guerra”: un progetto triennale della Regione Friuli-Venezia Giulia

“Rileggiamo la Grande Guerra” è il tema di un progetto
triennale organizzato dalla Giunta e sostenuto
dall'assessorato alle attività Produttive della Regione Friuli
Venezia Giulia che intende ripercorrere i diversi aspetti –
storici, sociali, culturali - dei drammatici eventi della
Grande Guerra. Il progetto permetterà di riflettere sugli
eventi che hanno segnato il continente ma che hanno
anche posto le basi della presente e futura possibilità di
dialogo e collaborazione fra i popoli dell'Europa. Sarà il
ministro della Difesa Arturo Parisi a dare avvio ai lavori del
primo convegno, sul tema: “Esercito e popolazione:

dall'invasione delle terre friulane e venete nell'autunno
1917, alla vittoria e alla pace” che si svolgerà dal 5 al 7
ottobre tra Udine, Cividale e Caporetto e che aprirà il ciclo
triennale del progetto, il cui coordinatore è il prof. Paolo
Scandaletti mentre il presidente del Comitato scientifico è
il professor Alberto Monticone. La collaborazione è dello
Stato Maggiore della Difesa. Sono in programma
convegni, mostre, concerti, presentazioni di libri e
documentari, la visita di dimore storiche in collaborazione
con il FAI, la riscoperta dei luoghi della Grande Guerra, la
visita ai “sentieri della pace” e tanto altro ancora. ●

A Cima Vallona per onorare i Caduti mai dimenticati



Gli onori al Labaro scortato dal presidente Corrado Perona, dal vice presidente nazionale Marco Valditara, e dai consiglieri nazionali Silvio Botter, Arrigo Cadore e Antonio Cason.

Non è solo una commemorazione. Non può essere solo un ricordo di militari caduti per mano di un vile attentato, visto che la cerimonia si ripete puntualmente da quarant'anni, l'ultima domenica di giugno, con la stessa grande intensità, con partecipazione diffusa, con commozione composta. Infatti è di più: è il segno di una profonda ferita che quel 25 giugno 1967 ha segnato la popolazione del Comelico, i suoi amministratori, gli alpini, i carabinieri, la popolazione tutta. Al punto che già tre anni dopo l'attentato dei terroristi altoatesini veniva eretta a Cappella Tamai, nel Comune di San Nicolò, una semplice e lineare chiesetta per ricordare Francesco Gentile, Mario Di Lecce, Olivo Dordi e Armando Piva. Il piccolo

tempio, con all'interno le lapidi dedicate ai quattro militi, ricorda una tenda da campo, lì tra le verdi abetaie del Comelico cantate dal Carducci. Certo il 40° anniversario, organizzato come sempre dagli alpini della Sezione Cadore guidati da Antonio Cason, è stato ancor più solenne, nobilitato dalla presenza del Labaro dell'ANA, con le sue Medaglie d'Oro, scortato dal presidente Corrado Perona. Con la foltissima rappresentanza delle associazioni combattentistiche e d'Arma, con la Messa celebrata dal vescovo di Belluno, monsignor Giuseppe Andrich e accompagnata dai canti del coro Comelico, con le numerose autorità intervenute, tra tutte il Prefetto di Belluno, Raimondo Provvienza, il vice comandante dell'Arma dei Carabinieri, gen. C.A. Goffredo Mencagli e il vice comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj. Ma soprattutto hanno partecipato, per la prima volta tutti insieme, i familiari delle vittime. La mamma del capitano dei carabinieri Gentile, la moglie e la figlia del sottotenente paracadutista Di Lecce, i fratelli del sergente paracadutista Dordi, la sorella dell'alpino Armando Piva, il primo a cadere, dopo dodici ore di agonia, per le ferite subite dallo scoppio di una mina anti uomo posta sulla Forcella di Cima Vallona. Gli altri tre militari componenti una squadra antiterrorismo,



Dopo la cerimonia al sacello di Cima Vallona: da sinistra, il direttore regionale servizio foreste Zanchetti, il presidente della Comunità Montana Piller, il presidente della provincia Reolon, il prefetto di Belluno Provvienza Raimondo, il consigliere nazionale Cason (con alle spalle i vice presidenti sezionali Cian e Zambelli), il cappellano padre Hippy, il presidente nazionale dell'ANA Perona e quello dell'Associazione Paracadutisti Mearini.

perirono successivamente quando, in missione su luogo dell'attentato, caddero a causa di un altro ordigno collocato sul terreno. Erano tutti lì i familiari, proprio dietro all'altare, uno vicino all'altro. Prima della cerimonia ufficiale di Cappella Tamai, di primo mattino, una folta delegazione si era recata in quota, sulla Forcella, dove l'amministrazione comunale di San Nicolò, qualche anno fa, ha fatto erigere un sacello che raccoglie quattro croci. La salita a quota 2500 metri è un po' impegnativa, ma è ripagata dal religioso silenzio, dalla condivisione di una tragedia ancora così vicina. "Lassù a Forcella Cima Vallona" - ha detto Corrado Perona nel suo intervento a conclusione della cerimonia ufficiale - "ho rivissuto i silenzi che a casa mia, assieme alla mia famiglia, accompagnavano le notizie di tragici attentati, di morti assurde frutto dell'odio e della stupidità. Lassù ho avuto la fortuna di percorrere un breve tratto di sentiero assieme a Gabriella Piva, la sorella dell'alpino Armando. Mi ha detto le parole più belle che potessi sentire: 'Come avrei vissuto in questi quarant'anni senza la vicinanza, l'affetto, la solidarietà degli amici alpini?'. Questa è l'essenza dei nostri ideali, questa è l'essenza della nostra Associazione".

Livio Olivotto

(foto Solero)



Il presidente Perona durante il suo discorso. Sulla tribuna d'onore, con le massime autorità militari e civili, anche i familiari dei quattro militari uccisi quarant'anni fa dalle mine collocate a Cima Vallona.



In Slovenia la "Giornata IFMS"



Il pianoro di Poklijuka, quota 1500, dove si è conclusa la due giorni dell'IFMS e, nella foto in alto, la delegazione ANA.

Si è conclusa nella piana di Poklijuka, in Slovenia, la fase conclusiva della edizione 2007 della "Giornata IFMS". Oltre ai padroni di casa dell' Associazione consorella ZSC (Zdrunenje Slovenskih Castnikov) hanno preso parte alla due giorni (13 e 14 maggio) le associazioni federate di Spagna (ASVM), Francia (UTM), Svizzera (USSM/USPA), Germania (Kameradenkreis der Gebirgstruppe) e l'ANA che, nella circostanza era rappresentata dal presidente della Sezione ANA di Torino Giorgio Chiosso. Le delegazioni italiana, spagnola e tedesca erano particolarmente consistenti (per l'Italia, accanto ad un folta pattuglia di penne nere torinesi, guidata da Mauro Gatti, c'erano gli entusiasti alpini della Sezione ANA di Bergamo, con l'infaticabile Alessio Granelli). La manifestazione ha

contemplato anche l'impegnativa salita (l'ultima parte è tutta attrezzata) del Monte Triglav, quota 2864, favorita peraltro da un tempo splendido e terso. Il Triglav (Tricorno, n.d.r.) è la montagna simbolo della Slovenia, rappresentata anche nella Bandiera nazionale; consente all'escursionista un panorama eccezionale sulle Alpi Giulie e sui principali campi di battaglia nel settore orientale del fronte italo-austriaco durante la Grande Guerra. La manifestazione ha avuto il culmine in una celebrazione di rispetto reciproco, di apprezzamento e d'amicizia tra genti e soldati della montagna d'Europa nel grandioso pianoro di Poklijuka, quota 1500, che ha confermato ancora una volta l'affiatamento tra le varie componenti nazionali della Federazione Internazionale dei Soldati da Montagna.

Mauro Gatti

IN BREVE

SOLIDARIETÀ

Questi due alpini fotografati a Lourdes, volontari UNITALSI, svolgono il loro lavoro di aiuto agli ammalati portando con orgoglio il cappello alpino.



ALPINI PARACADUTISTI SUL ROSA

Pittino, Cappelletti, Marchi, Mauro, Sbabo sono 5 paracadutisti alpini del 4° rgt. di Bolzano che, in allenamento per il Trofeo Mezzalama, gara internazionale di sci alpinismo, in pochi giorni hanno scalato 9 cime del gruppo del Rosa, tutte oltre i 4000. Eccoli a Punta Zumstein (4.563 metri).



PC DI VALDAGNO E "PROGETTO ALZHEIMER"

Alcuni alpini della protezione civile di Valdagno, in collaborazione con i volontari della Croce Rossa Italiana, per tre mesi hanno assicurato il trasporto di pazienti affetti da Alzheimer dal loro domicilio all'ospedale, per essere sottoposti a un ciclo di cure.

IL MUSEO DEL 7°

Il Museo storico del 7° alpini (il più vicentino dei reggimenti) è stato inaugurato il 2 giugno a Villa Pat, nel Comune di Sedico (Belluno). Un originale allestimento dell'architetto Alberto Erseghe in cui vecchi cimeli e moderne tecniche conducono il visitatore lungo i 120 anni di storia del reparto.

Il museo è aperto fino a fine settembre il sabato mattina e la domenica.

Singoli e gruppi possono prenotare la visita contattando la pro-loco di Sedico al n° 0437/83666; e-mail: info@prolocosedico.it.

70 ANNI DI SACERDOZIO PER MONSIGNOR BARECCHIA

Domenica 1° luglio a Venezia, nella chiesa di San Sebastiano, monsignor Gastone Barecchia capellano della Tridentina sul fronte del Don in Russia, è stato festeggiato per i suoi 70 anni di sacerdozio. Circondato dall'affetto degli alpini della sezione di Venezia, ha ricevuto un messaggio augurale dal Santo Padre.



Al Colle di Nava per onorare la “Cuneense”



Era il 17 settembre 1950 quando, al Colle di Nava, per iniziativa di Giuseppe Colombo capogruppo di Sanremo, all'epoca inquadrato nella Sezione di Savona (quella di Imperia non era ancora stata ricostituita) fu inaugurato il cippo dedicato alle penne mozze dell'ultimo conflitto mondiale. Quel giorno molti furono i reduci che decisero di rivedersi sul Colle ogni anno, le prime domeniche di luglio, perché quel residuo lembo di terra italiana dopo la perdita di Briga, al termine della seconda guerra, poteva diventare il punto d'incontro con i molti connazionali che si erano trovati a passare la propria esistenza, forzatamente, su un territorio diventato straniero.

Con questa rievocazione ha iniziato l'orazione ufficiale Gianfranco Marini, presidente della Sezione di Imperia, parlando ai reduci della Divisione “Cuneense” posti sul palco d'onore e alle numerose penne nere che hanno affollato il Colle di Nava, dove riposano le spoglie del generale Emilio Battisti che per primo aveva manifestato il desiderio di dedicare quel luogo pervaso di grande sacralità agli alpini caduti della sua Divisione, per la maggior parte liguri e piemontesi. Battisti era andato oltre, lasciando un testamento spirituale nel quale chiedeva che i suoi resti mortali riposassero nella cappella costruita nel 1958 ed ampliata dai giovani della Sezione di Imperia nel 1980, volendosi unire idealmente ai suoi ragazzi. Marini ha posto in risalto il fatto che il raduno al Colle di Nava, come Brescia, con Nikolajewka, l'Adamello, l'Ortigara, il rifugio Contrin, il monte Bernadia e il sacrario dei Caduti d'Oltremare, a Bari, non è una festa ma un pellegrinaggio. A Nava si viene non solo per onorare un impegno, ma per ottemperare a una regola religiosa che qualcuno ha insegnato, ma che nessuno ha mai imposto. Qui si viene liberi e coscienti di rendere giustizia e omaggio ai tanti

ragazzi rimasti nei campi ghiacciati della steppa in una guerra non capita, una campagna disgraziata, un monumento al pressapochismo, montanari contro contadini. Col suo testamento, Battisti ha lasciato un

messaggio molto forte, volendo riposare in questa zona: “Io sono qui ma i miei figli dove sono?”. Un messaggio di pace che merita di essere meditato. Raffaele Guglierame, sindaco di Pornassio, Comune ospitante, ha rimarcato il concetto ricordando che l'entroterra imperiese, culla del battaglione “Pieve di Teco”, che la Sezione di Imperia ha commemorato solennemente lo scorso mese di aprile in occasione dei 120 anni di costituzione, è sempre stato zona di reclutamento alpino e che non vi sono famiglie in tutto il territorio che non abbiano perduto un familiare nella Campagna di Russia.

Il consigliere nazionale Luigi Bertino ha concluso i discorsi porgendo il saluto della sede nazionale che era rappresentata anche dai consiglieri Alfredo Nebiolo, responsabile delle manifestazioni nazionali e Bruno Gazzola.

Al termine del rito religioso, celebrato dal cappellano alpino Don Fulvio, animato dal coro sezionale “Monte Saccarello”, il gruppo dei reduci ha scortato le autorità, tra cui il comandante del 2° Alpini Michele Risi, al cippo per la cerimonia in onore dei Caduti, percorrendo una selva di 200 gagliardetti e 22 vessilli, di cui 20 del 1° Raggruppamento a cui si sono aggiunti quelli di Bergamo e Pavia. Presente pure un picchetto armato di alpini della Taurinense, con la Fanfara della brigata che ha preceduto il corteo nel quale spiccava tra i vari gonfaloni quello della Provincia di Imperia, decorato di Medaglia d'Oro.

Al rintocco della campana della chiesetta che ne custodisce le spoglie, è stato quindi reso l'onore al generale Emilio Battisti, ultimo comandante della Divisione martire, con la deposizione di una corbeille. Lo stesso omaggio è stato tributato dall'Associazione degli Chasseurs des Alpes della vicina Sezione di Mentone (Francia). Venire quassù, dedicare un pensiero e rivolgere una preghiera per tutti quelli che non hanno fatto ritorno è stato il miglior modo di passare una giornata, una delle poche da ricordare con commozione tra le tante un po' sbiadite e un po' tirate che ci scivolano addosso durante l'anno.

Enzo Daprelà



In programma il rilancio di questa struttura che fa parte del patrimonio storico degli alpini

L'ingresso del museo storico nazionale degli alpini, a Trento.



Doss Trent, un museo tutto da... riscoprire

Ci sono delle realtà legate alla nostra storia, poco conosciute e poco frequentate. Una di queste è senza dubbio il Museo Storico Nazionale degli Alpini di Trento. Situato in un imponente scenario naturale, sulla rocca del Doss Trent (o "Verruca"), che domina la città e che ospita importanti insediamenti preistorici. Con l'imperatore Augusto, e particolarmente durante le invasioni barbariche, ebbe funzione di accampamento fortificato delle genti che venivano man mano insediandosi ai margini della piana dell'Adige. Sulla parte più alta del Doss sorgeva una chiesa paleocristiana di cui è rimasta la traccia perimetrale. Durante il dominio austriaco, la "Verruca" faceva parte della piazzaforte di Trento ed era stata adattata a polveriera militare. L'idea che accanto al Mausoleo battistiano sorgesse un Museo nazionale del Corpo degli Alpini si deve alla Legione Trentina, Associazione dei volontari trentini nella guerra 1915-18.

La proposta per la sua attuazione fu accolta dal Governo nel 1938. Nel 1940, alcuni eminenti architetti presentarono un progetto che prevedeva la costruzione sulla "Verruca" di un grandioso complesso monumentale di opere durature,

rievocante il "castrum" romano, per celebrare nel tempo le gesta delle Truppe da montagna d'Italia: "l'Acropoli Alpina". Non potendosi più realizzare il grande monumentale "castrum", per l'altissimo costo dell'opera, venne decisa la costruzione del solo Museo,

Una delle tante foto storiche: la costruzione di una strada durante la Grande Guerra.



quale primo nucleo del complesso dell'Acropoli Alpina.

Una breve scalinata conduce all'entrata, "protetta" da 2 cannoni controcarro da 47/32 ed un pezzo da 100/17.

All'interno, nella grande sala, nelle otto nicchie perimetrali, è raccolta in sintetiche rassegne la documentazione della storia del Corpo degli Alpini, dalla sua fondazione ai giorni nostri; mentre cimeli, pubblicazioni e

materiale illustrativo vario sono esposti nelle vetrine.

Sulla parete d'entrata, i grandi ritratti del generale Giuseppe Perucchetti, ideatore del Corpo e di Cesare Battisti; la bandiera austriaca che un tempo sventolava sulla "Verruca" di Trento, e il Medagliere del generale Giuseppe Adami.

Egli, già comandante del 5° reggimento alpini nella Campagna di Russia, fu uno dei valorosi protagonisti della battaglia di Nikolajewka.

Sulla parete di fronte il pannello raffigurante "La morte del Capitano" del conte Paolo Caccia Dominioni, con parole tratte dalla motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria del capitano Giuseppe Grandi del battaglione Tirano del 5°, caduto in Russia. Negli angoli gli stendardi dei reparti e il busto dell'Alpino. Trofei, armi e cimeli vari sono esposti sui pilastri tra le singole nicchie. Nella saletta all'entrata del Museo, uniformi e materiale da equipaggiamento. Un breve rialzo porta al Sacario delle Medaglie d'Oro delle Truppe Alpine.

Nel mezzo, un masso del Monte Grappa; alle pareti, i nomi dei decorati delle guerre dal 1896 al 1945 incisi su grandi lastre di marmo bianco; sopra, tutt'intorno, la significativa e suggestiva rappresentazione dei luoghi che furono testimoni delle gesta di guerra degli Alpini, anch'essa opera del conte Caccia Dominioni. Nella saletta è conservato un prezioso trittico di Mario Urbani "Falchi e prede" dipinto in trincea nella 1ª Guerra Mondiale. Ai lati due pezzi da montagna che hanno fatto la storia delle Truppe Alpine: il glorioso 65/17 e lo Skoda da 75/13, che accompagnarono gli alpini durante tutta la 2ª Guerra Mondiale, ed oltre. Ora l'attuale direttore, il col. Stefano Basset, M.B.V.M., supportato con

Orari di apertura del Museo

Il Museo Storico Nazionale degli Alpini è aperto, a ingresso libero, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30. Il venerdì è aperto dalle 9 alle 12, il sabato e i giorni festivi è aperto soltanto su prenotazione. Altre informazioni possono essere richieste telefonando al n. 0461/827248 o scrivendo all'indirizzo e-mail: museoalpini@libero.it



Una delle tante baite dedicate ai reggimenti alpini.



Uno scorcio del museo.

determinazione dal gen. Carlo Frigo, comandante del comando RFC regionale Trentino Alto Adige, sta programmando con competenza e passione un rilancio del prestigioso sito con la riapertura della strada scavata nella roccia da alpini in armi, tra il 1940 e il 1947, per consentire l'accesso al piazzale adiacente al monumento a Cesare Battisti. È stata inoltre costituita

l'Associazione "Amici del Museo Nazionale Storico degli Alpini", di cui fa parte anche l'ANA, allo scopo di contribuire all'incremento e alla valorizzazione dell'attività del museo. Ma le ambizioni del col. Basset non si fermano qui. A lungo termine sentiremo parlare di coordinamento dei nostri musei, un patrimonio di grande valore che merita più attenzione. ●

Un convegno su museo e territorio

Nei giorni 22 e 23 giugno si è svolto a Rovereto e Trento un Convegno dal titolo "Il Museo Storico, lessico, funzioni e territorio" promosso dal Museo Storico Italiano della guerra di Rovereto e dal Museo storico di Trento, in collaborazione con ICOM Italia, con il sostegno dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. A portare il contributo dei musei dedicati agli Alpini sono intervenuti il col. Stefano Basset, direttore del Museo Storico delle Truppe Alpine del Doss Trento e Mauro Depetroni, del Centro Studi A.N.A.. Gli atti del convegno saranno messi a disposizione di gruppi e sezioni ANA che gestiscono musei alpini. ●



Grandi emergenze: uno “stage” su come gestirle

Nella sede dell’ospedale da campo ANA, in collaborazione con la Direzione generale della Sanità, il secondo incontro nazionale riservato agli operatori militari e civili. Un convegno sulla gestione sanitaria

Ci sono cose entrate nel panorama della nostra quotidianità al punto che le consideriamo normali senza curarci di sapere o capire quale e quanto lavoro si renda necessario per approntarle. Tra queste, certamente, la medicina dell'emergenza.

Ormai vediamo spesso partire le strutture sanitarie campali per le più desolate lande del pianeta devastate da guerre o da cataclismi naturali. Vediamo le immagini di una distesa di tende, con uomini e donne che vi lavorano febbrilmente, ma non ci soffermiamo mai a pensare a loro perché, com'è naturale, la nostra attenzione è catalizzata dall'emergenza in sé.

Eppure, se ci pensiamo bene, per rendere possibili questi interventi, oltre al mantenimento e rinnovamento delle strutture campali e di emergenza, oltre alla formazione degli operatori, occorre il continuo studio e perfezionamento di procedure condivise.

Quella della sanità dell'emergenza, infatti, è una macchina davvero impressionante che coinvolge numerose istituzioni che debbono collaborare e coordinarsi tra di loro in tempi davvero ristrettissimi. Enti diversi, militari delle quattro forze armate, civili coordinati dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile, con ospedali e associazioni di volontariato, debbono non solo mettere a punto una serie di procedure comuni, ma anche addestrarsi assieme per essere certi che quanto è stato studiato sulla carta funzioni correttamente.



Il PMA, posto medico avanzato di terzo livello schierato all'aeroporto militare di Orio al Serio, sede stanziale dell' Ospedale da campo ANA.



Prove di carico di materiali e attrezzature del nostro ospedale da campo.

Vi è, dunque, un imponente lavoro logistico, di preparazione e applicazione di nuove tecnologie e di formazione del personale che sfugge agli occhi della pubblica opinione ma che assorbe una serie considerevole di intelligenze ed energie.

E il nostro Ospedale da campo, che si è distinto per la particolare e qualificata efficienza in tante missioni, svolge un ruolo primario anche in questo settore. E di ciò dobbiamo rendere merito al prof. Lucio Losapio e a tutto il suo staff che con professionalità, abnegazione e tenacia si è guadagnato sul campo la stima e la fiducia della Direzione generale della Sanità Militare e del Dipartimento nazionale di Protezione civile tanto che, per la seconda volta consecutiva, la nostra struttura sanitaria campale è stata scelta per organizzare

una tre giorni di studio, di confronto e di formazione sulle “Grandi Emergenze”. Questo importante appuntamento, organizzato congiuntamente alla Direzione Generale della Sanità Militare, con il patrocinio della Presidenza del

Consiglio dei ministri e della Regione Lombardia, ha dato luogo ad un convegno di alto livello scientifico sulla gestione delle grandi emergenze e ad uno stage – il secondo di questo genere – per operatori sanitari, medici, infermieri e tecnici.

* * *

Il 14 giugno, presso l'aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo), sede stanziale del nostro ospedale, dopo l'alzabandiera di rito, con un breve saluto del nostro prof. Lucio Losapio e dell'ammiraglio ispettore capo Vincenzo Martines, direttore generale della Sanità Militare, si è dato il via a questo importante appuntamento scientifico – formativo.

Con l'attenta regia del ten. col. medico

Masetti, docenti militari, ufficiali medici delle quattro forze armate e docenti civili, tra i massimi esperti nazionali, si sono avvicendati affrontando i molteplici aspetti della materia. Si è affrontato il tema delle novità nell'organizzazione militare e civile per le emergenze con particolare attenzione alle questioni logistiche ed alle nuove tecnologie.

In tema di innovazione tecnologica la nostra Associazione ha potuto presentare ad un pubblico altamente qualificato il nuovo P.M.A. (Posto Medico Avanzato) di 3° Livello. Struttura unica nel suo genere: un mini ospedale, completo di tutto, impostato per l'impiego rapido nella prima fase delle grandi emergenze all'estero, già predisposto su palette aeronautiche per aviotrasporto, in grado di partire con un preavviso di alcune ore. Semplicemente un gioiello!

Nella seconda giornata, poi, dopo il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, si sono affrontati i temi prettamente medici tra i quali: le gravi lesioni di incidenti di diversa natura, le malattie infettive e la prevenzione vaccinale, la sicurezza dei soccorritori, le problematiche pediatriche nelle grandi emergenze, farmaci e dispositivi medici nell'organizzazione, il triage di massa, l'evacuazione delle vittime, compresa quella in cui il nostro Paese eccelle, l'evacuazione aeromedica protetta da parte dell'Aeronautica militare.

Particolare interesse ha suscitato la relazione sull'identificazione delle vittime delle catastrofi naturali o di eventi bellico-terroristici, presentata dai medici legali del team dei Carabinieri che si sono distinti in campo internazionale, in particolare nelle operazioni svolte del sud est asiatico a seguito dello tsunami.

Grande spazio, poi, è stato riservato alla formazione pratica con un'importante esercitazione concordata con il capo del Dipartimento della Protezione civile, dott. Guido Bertolaso e seguita sul campo, passaggio dopo passaggio, dalla dott.ssa Adriana Volpini (dirigente del Servizio Emergenze Sanitarie del Dipartimento) che è consistita nelle prove di avioimbarco e sbarco del nuovo Posto Medico Avanzato di 3° livello dal velivolo C130J della 46ª Brigata aerea dell'Aeronautica Militare, con l'attiva partecipazione della



Il nostro presidente nazionale Corrado Perona ha portato il saluto ai convegnisti. Nella foto è con – da destra – Antonio Sarti presidente della sezione di Bergamo e già coordinatore nazionale della PC ANA, l'ammiraglio di squadra Vincenzo Martines, direttore generale della Sanità militare, il ten. col. medico Antonio Masetti, il prof. Lucio Losapio responsabile del GIMC (Gruppo di intervento medico-chirurgico) dell'ospedale da campo ANA e il consigliere nazionale Antonio Arnoldi.

direzione aeroportuale (ENAC), della Direzione e degli uffici e servizi di rampa della società SACBO dell'aeroporto di Orio al Serio.

Ne è seguito lo schieramento del PMA in tempi brevissimi ed una esercitazione pratica di triage di massa.

Hanno partecipato in rappresentanza della Colonna Mobile Regionale Lombardia l'A.N.P.A.S. della Provincia di Bergamo e l'A.E.M. di Milano.

Nella complessa organizzazione di tre giorni congressuali, che ha visto un grande impegno dei componenti della direzione e della segreteria dell'Ospedale da Campo, nonché della logistica nel suo insieme, un ruolo fondamentale è stato svolto dal coordinamento del 3° Rgt. AVES "Aquila", comandate dal colonnello Giovanni Spera, e dai responsabili del Comitato Organizzativo, il B. Gen. Francesco Santo e il nostro capo della Logistica, cav. Giorgio Pesenti. Le Sorelle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana di Bergamo hanno dato il loro prezioso contributo nell'organizzazione della segreteria campale gestita dalle impiegate civili della direzione generale della Sanità Militare.

Le impegnative giornate di studio si sono concluse con la suggestiva



L'ammiraglio Martines con il prof. Lucio Losapio e la dott.ssa Adriana Volpini, dirigente del servizio emergenze sanitarie del Dipartimento di P.C.

cerimonia dell'ammainabandiera. Non sono mancati, naturalmente, i momenti conviviali, come l'apprezzatissimo concerto del coro A.N.A. di Limbiate (Milano), e il pranzo conclusivo. Momenti che hanno contribuito a creare il clima di serena e schietta amicizia, in puro spirito alpino, utile a rinsaldare le amicizie, a costruirne di nuove nell'ottica di una sempre maggiore collaborazione finalizzata al perfezionamento di un servizio di eccellenza nel campo delle grandi emergenze e della solidarietà internazionale che tanto prestigio procura all'Italia e alla nostra Associazione.

(C.L.)

Meriti speciali: premiato Giuseppe Bonaldi, segretario PC ANA

Il segretario della PC ANA, Giuseppe Bonaldi (nella foto), ha ricevuto un riconoscimento della Regione Lombardia per le benemerite acquisite durante le operazioni di soccorso per l'alluvione del 1994, il terremoto in Umbria del '97, la missione Arcobaleno a Kukes, in Albania, e l'emergenza per l'alluvione in val Brembana del 2002. Nell'ambito della cerimonia della "Giornata della gratitudine", al grattacielo Pirelli, durante la quale sono stati premiati anche agenti della polizia locale e volontari, il presidente Formigoni e l'assessore alla Protezione civile Massimo Ponzoni hanno consegnato a Bonaldi una medaglia per meriti speciali. ●



A Settimo Vittone il 31° campionato nazionale A.N.A.

Corsa in montagna a staffetta: bergamaschi ancora campioni



Settimo Vittone, comune piemontese alle porte della Valle d'Aosta, il 9 e 10 giugno ha vissuto due splendide giornate all'insegna della fratellanza, della solidarietà e dello sport ospitando la 31° edizione del Campionato Nazionale Ana di corsa in montagna a staffetta organizzato dalla sezione di Ivrea e dal gruppo Settimo Vittone-Carema. Centoquattro le staffette che hanno gareggiato su un percorso perfettamente preparato. I favori del pronostico sono stati rispettati, la staffetta di Bergamo A, ha bissato il successo ottenuto nel 2006 a Valdobbiadene, conducendo la gara dall'inizio alla fine sul tracciato che misurava 7.301 metri per frazione, con un dislivello totale in salita di 389 metri. Prima staffetta di casa è stata Ivrea A (Diego Vairos, Paolo Benone, Sergio Fornelli) undicesima in 1h 50' 50". Nella classifica della categoria C2 vittoria di Vicenza A, nella C3 di Lecco B. Tra gli Over 65 ha primeggiato Bergamo E, tra gli Over 70 Ivrea G. Il miglior tempo assoluto è stato quello ottenuto da Danilo Bosio (Bergamo A) con 33' 23", il partecipante più giovane è stato Matteo Miotto (Valdobbiadene D) classe 1985, i più anziani Manfredo Bendotti (Bergamo M) e Bruno Piazza (Ivrea G) entrambi del 1932. Il Trofeo Erizzo è stato vinto dalla Sezione di Bergamo che con 659 punti ha preceduto Biella (382), Valdobbiadene (324), Ivrea (300) e Sondrio (284). Se il risultato sportivo è importante non da meno è stato quello organizzativo per la soddisfazione del presidente della Sezione Ana di Ivrea

Luigi Sala e del capogruppo di Settimo Vittone-Carema Renzo Pellerei, che ha sottolineato: *"Vi è stata una perfetta unione tra gli Alpini e le Associazioni che operano sul nostro territorio, dalla Pro Loco, all'Associazione Calcio Settimo Vittone, alla Filarmonica Vittoria, ai Circoli Torre Daniele Lido delle Rane e Molino Lingarda, al Comitato della Frazione Cornaley. Senza ovviamente dimenticare il grande aiuto che ci è stato dato dagli enti pubblici, in particolare dalle amministrazioni comunali di Settimo Vittone e Carema con i rispettivi sindaci Mauro Peretto e Giovanni Aldighieri, dalla Comunità Montana Dora Baltea, dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino".*

Sul percorso erano presenti una settantina di addetti e ben otto postazioni radio, il tutto coordinato da Sergio Avignone, responsabile della Protezione civile dell'Ana di Ivrea. Per l'Ana nazionale erano presente Antonio Cason, presidente della Commissione sportiva nazionale, i consiglieri nazionali Carlo Bionaz, Silvio Botter e Alfredo Nebiolo.

Il giorno precedente alla gara Settimo Vittone ha vissuto alcuni momenti significativi, come la sfilata delle penne nere per le vie del paese accompagnata dalla filarmonica "Vittoria", la Messa a cui ha partecipato il coro sezionale diretto dal maestro Luciano Dal Maso. Poi l'omaggio ai Caduti, il concerto (anche se disturbato dalla pioggia) della fanfara della sezione Ana di Ivrea diretta dal maestro Sergio Bonessio e l'arrivo della ventottesima

"Fiaccolata Avis-Aido della Vita e della Solidarietà" che, partita da Ivrea, ha toccato alcuni Comuni della zona prima di concludersi a Settimo Vittone. Segno tangibile che gli alpini sono sempre in prima linea quando si tratta di solidarietà e fratellanza.

Gianni Pistolesi

Queste le classifiche:

- **Staffette C1:** 1° **Bergamo A** (Danilo Bosio, Isidoro Cavagna, Luciano Bosio) 1h 42' 24", 2° **Cadore B** (Matteo Piller Hoffer, Walter Vallazza, Luciano Fontana) 1h 44' 01", 3° **Sondrio A** (Stefano Silvani, Alberto Barona, Franco Lisignoli) 1h 48' 21".
- **Staffette C2:** 1° **Vicenza A** (Giuseppe Munaretto, Raffaello Valente, Ennio Savio) 1h 53' 41", 2° **Trento C** (Tarcisio Cappelletti, Maurizio Tita, Claudio Gadler) 1h 57' 33", 3° **Cadore A** (Rubens De Favero, Danilo Cogo, Mario Menia) 1h 59' 01".
- **Staffette C3:** 1° **Lecco B** (Giuseppe Scandella, Enrico Longhi) 1h 26' 25", 2° **Bergamo I** (Pietro Galizzi, Bonifacio Bergamelli) 1h 30' 02", 3° **Trento D** (Giuseppe Signorelli, Giuliano Manzana) 1h 32' 19".
- **Over 65:** 1° **Omegna E** (Luigi Poletti, Andrea Chiò) 1h 34' 00", 2° **Biella M** (Mauro Falla, Giuliano Botalla) 1h 40' 34", 3° **Ivrea F** (Bruno Miraglio, Mario Grospietro) 1h 53' 02".
- **Over 70:** 1° **Ivrea G** (Adelmo Ricci, Mario Piazza) 1h 44' 00", 2° **Bergamo M** (Manfredo Bendotti, Benito Bendotti).

Nelle foto Perucca, la partenza, la premiazione e lo scambio di doni tra il presidente della Commissione sportiva Antonio Cason e il presidente ANA di Ivrea Luigi Sala.



A Montorio Veronese il quadrangolare nazionale di calcio tra quattro raggruppamenti ANA

Il calcio, un'occasione (persa) per stare insieme

Lo coordinatore nazionale dello sport Daniele Peli tanto ha creduto e tanto si è dato da fare, insieme alla sezione di Verona, per il secondo Quadrangolare di Calcio a Montorio Veronese lo scorso 23 e 24 giugno ma degli ospiti attesi ne è arrivata solo una parte. Come spiegare la scarsa partecipazione di giovani a un evento creato espressamente per loro? Forse non è stato sottolineato con sufficiente chiarezza che il calcio era solo l'occasione per stare insieme, per conoscersi di più stando gomito a gomito e per creare quei legami necessari per realizzare più vasti e ardui progetti. Certo è che, quale che sia il motivo, le Sezioni presenti a Montorio Veronese erano assai poche. E questo è un vero peccato!

Ad ogni modo chi ha partecipato all'incontro ha potuto godere di un raro privilegio: tornare a fare vita di caserma anche per un solo fine settimana. Qualcuno aveva fatto il CAR proprio a Montorio, ora sede dell'85° RAV, per questo si è mosso con grande scioltezza notando come ben poco fosse mutato in quell'enorme cittadella dove era necessario utilizzare l'automobile per spostarsi da una palazzina all'altra. Per molti è stata una iniezione di giovinezza: tornare di colpo indietro nel tempo. Come spiegare la gioia dei presenti? Essere alloggiati in vere camerate che hanno conservato il fascino del tempo. Ogni branda fornita di lenzuola, coperte, cuscino e materasso rigido permafless. Al veder ciò qualcuno preso da sacro furore militare, ha perfino fatto il cubo, convincendo altri a seguire l'esempio! In caserma tutto ha funzionato alla perfezione. L'organizzazione è stata veramente impeccabile, non mancava niente, tutto era stato previsto. Avevamo addirittura a disposizione dei "tutor" per ogni eventuale problema: ovviamente non è stato necessario consultarli.

Sabato pomeriggio, dopo il pranzo,

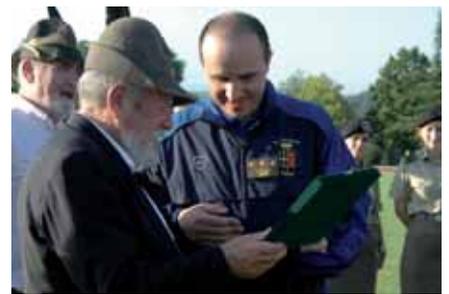
riunione per fare il punto della situazione. Poi di corsa al vicino campo di calcio a San Martino Buon Albergo, preferito a quello di Montorio per una maggiore capienza per gli spettatori. Qui si sono svolte le semifinali che hanno determinato il primo e secondo raggruppamento a disputarsi la finale il giorno successivo.

Gli alpini sono maestri nella felicità dalle piccole cose. Maestri nel leggere l'amicizia tra un cappello e l'altro. Forse è per questo che il momento in cui si è compiutamente realizzata quella comunanza che andavamo ricercando e che avrebbe dovuto essere il cuore di tutta la manifestazione, è stato sabato sera, quando, tutti insieme, ci siamo ritrovati a cantare con gioia, felici di essere lì e felici perché insieme, con buona pace degli assenti.

Solenne alzabandiera domenica mattina in caserma; al termine il colonnello comandante Fasciano, straordinario artigliere da montagna prestato alla fanteria, ha ringraziato ed elogiato gli alpini davanti alla truppa e li ha portati ad esempio per il senso del dovere e per la capacità di realizzare grandi opere.

Per la cronaca, il Quadrangolare alpino è stato vinto dal 1° Raggruppamento, che ha schierato in campo una squadra agguerritissima di boccia in massima parte provenienti da Pinerolo.

In contemporanea si giocava un altro quadrangolare di beneficenza, intitolato "La solidarietà fa goal" che vedeva schierate le rappresentanze dell'Avis, della Mondadori, delle vecchie glorie del Verona e dell'85° RAV. Le partite più "tifate" sono state quelle che hanno visto in campo l'85° RAV, guidati dal colonnello comandante nel ruolo di portiere. Immaginate gli spalti gremiti da ragazzi (e ragazze) in divisa che agli ordini di un capocoro e di un paio di assistenti, incitavano i militari – giocatori al goal, sostenevano ogni azione con grande entusiasmo ma sempre col massimo rispetto per



l'avversario. I nostri militari si sono rivelati professionisti anche nel tifo. Sospinti da tale entusiasmo i militari non potevano non arrivare in finale, per poi essere battuti (è un gioco) dagli alpini del primo raggruppamento che hanno fatto cappotto.

Speaker d'eccezione il nostro eccellente Francesco Brighenti, ormai veterano dei raduni dei Boccia avendo debuttato lo scorso anno a Sarezzo per la prima edizione.

L.G.

(Le foto sono di Rosanna Viapiana)



Bepi Strissia... e le sgrisole

di Cesare Lavizzari

Bepi De Marzi con i suoi Crodaioli ha saputo nuovamente regalarci una serata di emozioni, di ricordi e di riflessione profonda in una calda sera di giugno ad Arzignano, in occasione del raduno degli Alpini del Triveneto. Non si è trattato di un concerto, né di una rappresentazione teatrale quanto piuttosto di un dialogo con il pubblico che, a più riprese, è stato chiamato a partecipare al canto, in una sorta di rito collettivo della memoria. E così, prendendo spunto dalla storia degli alpini di Arzignano, Bepi De Marzi ha raccontato una storia ben più ampia: quella di un'intera comunità, del suo territorio, del suo dialetto e di quanto tutto ciò sia mutato nel tempo e rischi addirittura di scomparire.

Ha raccontato degli usi della Arzignano di un tempo, della sua ospitalità e del calore del focolare familiare sostituito, oggi, troppo spesso da quello artificiale della ristorazione commerciale.

Ha ricordato la dolcezza di alcuni termini dialettali (le "sgrisole" – i brividi – ad esempio) che oggi sono state sostituite da espressioni addirittura grottesche (pelle di cappone).

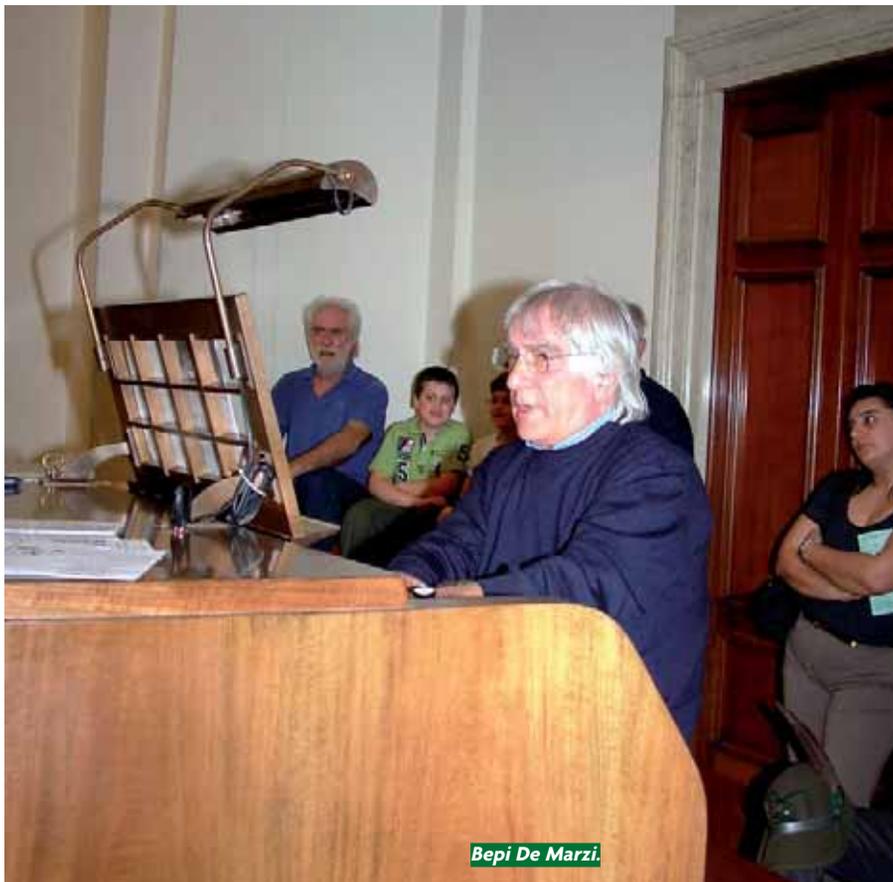
Ha sottolineato, con un filo di rassegnata malinconia, come persino i nomi delle persone siano cambiati: i Toni, i Bepi e le Maria sono oggi stati travolti dai Kevin e dalle Jennifer.

Ha raccontato una storia della provincia vicentina che, tuttavia, può essere adattata con assai poche modifiche, a ogni nostro paese o città.

Ma la serata era dedicata agli alpini e De Marzi ha loro riservato il posto d'onore ricordandone le figure principali nel territorio di Arzignano. E, nel raccontare la storia degli alpini di Arzignano, è riuscito a tracciare una caratterizzazione dell'uomo alpino con precisione raffinata e persino con dolcezza.

Ci sono, ha detto De Marzi, tre tipi di alpino: il najone, il tranquillo e i Bepi Strissia.

Il najone sbatte i tacchi ogni momento, saluta militarmente chiunque, veste principalmente in grigio verde e marcia



Bepi De Marzi.

anche quando esce a passeggio con la famiglia. Il najone parla ancora come se fosse in caserma: non va a letto, ma in branda e non cena, ma prende il rancio. Poi c'è il "tranquillo": uomo semplice, laborioso, attaccato alla famiglia e alle tradizioni che usa il cappello solo quando serve, senza abusarne, mostrando un rispetto che si riserva solo alle cose particolarmente preziose. Infine vi sono i "Bepi Strissia" (dipendente del Comune di Arzignano – settore segnaletica stradale – animatore storico degli alpini di Arzignano) quelli che con semplicità e spesso dietro le quinte, rendono possibile la vita associativa. Quelli che sono sempre e ovunque: con il sole o con la neve, sempre pronti a fare e a dare... smalzati dalla vita, ma pieni di speranze.

* * *

Finito lo spettacolo sono tornato in albergo con un atroce dubbio. A quale categoria corrispondo? Che tipo di

alpino sono? In effetti uso sovente il gergo da caserma e mi capita di sbattere i tacchi. Però sono anche un "tranquillo" e per il "cappello alpino" ho un rispetto quasi religioso. Mi do da fare parecchio anche se non ho l'ardire anche solo di pensare di potermi paragonare ad un Bepi Strissia. Forse apparterrò ad una quarta categoria: i "di tutto un po' "...

E con questi pensieri mi sono avviato verso la "branda" ma, prima di addormentarmi ho terminato la mia riflessione pensando a quanti Bepi Strissia ci siano nella nostra Associazione, a quanti siano gli alpini che hanno consentito e consentono non solo una vita associativa intensa come la nostra, ma la conservazione e la diffusione dei nostri valori e di uno stile di vita che, anche se faticiamo spesso a mantenere con naturalezza, costituisce, comunque, la nostra massima aspirazione.

E così, cullato dalla dolcezza di questo pensiero, mi sono addormentato con le sgrisole. ●

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

LE ARMI DEGLI ALPINI DALL'OTTOCENTO AD OGGI

Scritto da Mariano Signorini, profondo conoscitore della materia ed esperto collezionista, esso delinea, con una prosa facile e scorrevole, la storia delle armi usate dai nostri alpini dall'anno della loro apparizione (1872) ad oggi: dal fucile Carcano al mortaio rigato da 120 mm.

Il libro è diviso in cinque parti che corrispondono ad altrettanti periodi storici: "Prima della Grande guerra", "La Grande guerra", "Tra le due guerre", "La Seconda guerra mondiale", "Da allora a oggi".

In tali ambiti, l'autore ha messo a fuoco le vicende, i pregi e i difetti di pistole, revolver, fucili, fucili mitragliatori, mitra, mitragliatrici, bombe a mano, artiglierie (cannoni, bombarde, obici, mortai missili) ecc.

Ogni parte è illustrata da una serie di fotografie originali, le ultime delle quali fornite dal Comando Truppe alpine. Il libro si conclude con una interessante appendice dedicata al famoso "fucile 91", il fedele compagno degli alpini nelle due guerre mondiali.

MARIANO SIGNORINI

LE ARMI DEGLI ALPINI DALL'OTTOCENTO A OGGI

pp. 208 (64 di fotografie in bianco e nero) - Walmar Editore - euro 20,00
Il libro può essere acquistato al Centro Libri Brescia
Tel. 030.3539292 - e-mail: info@centrolibri.it
L'opera sarà inviata contrassegno senza spese postali.



secondi a nessuno nel predisporre con meticolosità ingegnosa ricoveri, postazioni, difese passive nel fronte orientale e nell'arco alpino, dal Carso all'Adamello.

Questo interessante volume con una ricca raccolta di foto e documenti comprendenti l'armamento, la telefonia, l'attrezzatura individuale, cattura anche il lettore distratto nel riproporre con rigore e umanità la vita di milioni di giovani, costretti per anni ad un'esistenza precaria, in condizioni estreme.

IVAN RIGHI - GLORIA T. LEONARDI

AUSTRIACI IN TRINCEA NELLA GRANDE GUERRA

Il sistema difensivo Austro-Ungarico dai Manuali del Servizio Informazioni Italiano
Pag. 164 - euro 18,00

Nordpress Edizioni - Novale di Valdagno - tel. 0445.411000
info@edizionirossato.it - www.edizionirossato.it

LIBRI SEGNALATI

ANDREA MUNARI - GIANNI POTRICH

I CANTI DEGLI ALPINI

LA MEMORIA DEL CORPO NELLE CANZONI DI TRINCEA 1915-1918

Molto si è smarrito dei canti intonati nella Grande Guerra.

Questo bel libro analizza i testi, il contesto in cui sono nati, le coloriture linguistiche, le vicende umane da cui sono nati.

Pag. 281 - euro 22,00

Nordpress Edizioni - Chiari (BS) - Tel. 030/7000917 - 7002124 - www.nordpress.com

ENZO RELI E MARIO RIGONI STERN CON INTRODUZIONE DI GIOVANNI KEZICH

ALPINI - ORTIGARA & DINTORNI

Belle foto in b/n, la poesia della 79ª adunata di Asiago

Pag. 111 - euro 9,90 + spese di spedizione

Priuli & Verlucca editori - Ivrea - Tel. 0125.712266

www.priulieverlucca.com - info@priulieverlucca.com

A CURA DEL GRUPPO ALPINI DI MIRA - RIVIERA DEL BRENTA - SEZIONE DI VENEZIA

SECONDA GUERRA MONDIALE

LE CAMPAGNE DI GUERRA DI GUSTAVO MANENTE 1939 - 1945

Dalla viva voce di Gustavo Manente le situazioni affrontate durante la seconda guerra mondiale, in Grecia e in Russia come combattente e come prigioniero.

Pag. 165 - euro 7,00 + spese postali

Per acquistare il volumetto rivolgersi al capogruppo di Mira
Renzo Spedo Mirandola - tel. 041.5639063 - cell. 360.412512

CLAUDIO GATTERA

MONTE PASUBIO 1915 - 1918 - LA GRANDE GUERRA RACCONTATA AI GIOVANI

Pag. 32 - edito a cura della sezione di Valdagno in collaborazione con la Regione Veneto. Il volumetto è gratuito e verrà inviato a fronte del rimborso delle spese di spedizione scrivendo alla sezione ANA di Valdagno, Casetta dei Nani 63/G, 36078 Valdagno (VI)

A CURA DI MARIO PASINETTI E GIUSEPPE MAGRIN

1892 - 1976 DON GIOVANNI ANTONIETTI SOLDATO DI DIO E DELLA PATRIA

La biografia del fondatore della "Casa dell'orfano" di Ponte Selva, Cappellano militare e pluridecorato al Valor Militare.

Pag. 96 - euro 10,00

VITA DI GUERRA DELLA GUIDA ARDITA GIACOMO PESENTI EROE DEI GHIACCI

Il diario di un eroe della Grande Guerra.

Pag. 94 - euro 10,00

Per l'acquisto di entrambi i volumi telefonare a Mario Pasinetti
0364.638155 - e-mail: nadinepasinetti@libero.it

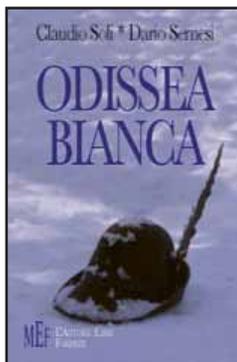
ODISSEA BIANCA

Un'altra storia che si è consumata dalle parti del Don e che per pochi ha continuato nei campi di concentramento russi. Le vicende hanno spesso le connotazioni di un'esperienza umana ai limiti della sopportabilità fisica e della comprensione del perché siano accadute. Alle atrocità della guerra si aggiungono anche le ciniche decisioni di chi ha giocato sulle sorti di tante vite umane, senza avere altra concezione dell'esistenza che non fosse in termini di potere. Per i protagonisti di queste storie il ritorno avvenne verso la fine di maggio 1946, per altri quasi dieci anni dopo. Per più dell'ottanta per cento, mai.

CLAUDIO SOLI E DARIO SERNESI

ODISSEA BIANCA

Pag. 168 - euro 16,00 - MEF - L'autore Libri Firenze
Tel. 055.716747 - www.firenzelibri.com



AUSTRIACI IN TRINCEA NELLA GRANDE GUERRA

Linteresse per la parte avversaria all'Italia, nel corso della prima guerra mondiale, è crescente da parte degli appassionati di storia militare. Del resto quel conflitto ha generato un fenomeno unico nella strategia che fino allora, e anche dopo, aveva guidato i confronti fra eserciti: la "guerra statica", definita anche "guerra di trincea". Se è vero che dobbiamo alla battaglia della Marna, settembre 1914, la primogenitura di quell'arte che consentiva al fante di sopportare in qualche modo le terribili devastazioni dell'artiglieria, gli austriaci non sono stati



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



BAR JULIA, NEL 1967

Bar Julia, 8ª squadra, 3ª cp., nel giugno del 1967, a L'Aquila. Telefonare a Felice Pisaroni, 338-6267316.



GR. CONEGLIANO, 14ª BATTERIA

Campo invernale negli anni '59/'60 a Casera Razzo, 14ª batteria, gr. Conegliano, 3ª da montagna. Contattare Giuseppe Martin, 0433-69421.



ARTIGLIERI DEL 5°

Gruppo Bergamo, 31ª batteria, 5° rgt. art. da montagna, durante il campo estivo nel '60 sull'Adamello con l'obice 115/15, al comando del cap. Edoardo Giani. Contattare Vitaliano Merici, tel. 035-713132.



CASERMA ROMAGNOLI, 1°/'32

Artiglieri del 1°/'32, 1ª batteria, 3° pezzo, caserma Romagnoli di Padova. Contattare Franco Gaspari, 0424-514837.



BASSANO DEL GRAPPA, ANNI '56/'57

Caporal maggiori della 3ª compagnia, comandata dal capitano Carlo Oberti, a Bassano del Grappa negli anni '56/'57. Telefonare ad Antonio Carapellucci, 085-62236; oppure al nr. 349-8465658.



BTG. AOSTA, NEL 1956

Btg. Aosta, nel '56, 43ª cp. deposito muli a Baudenasca, classe '33. Telefonare ad Attilio Zeppegno, 338-6351095.



BTG. BASSANO, 74ª CP.

Brigata Tridentina, btg. Bassano, 74ª cp. Tarcisio Guzzo (tel. 0438-38014) cerca in particolare Zambon, Marsan, Fornesi, Baldo, Navetti e Vitalis.



CASERMA SUSA, NEL 1974

Foligno nel 1974, caserma Susa. Contattare Gian Carlo Marcon, cell. 335-7204480.

PALUZZA NEL 1961

Cp. mitraglieri dell'11ª Alpini da posizione, a Paluzza, nel '61. Contattare Leone Picco, al nr. 0433-68339.





MARIO GIACOMUZZI

Alessia Baudin cerca notizie di Mario Giacomuzzi, disperso in Russia dal 28 gennaio del '43. Era nel 2° rgt. artiglieria alpina, gr. Vicenza, 19ª batteria della Tridentina. Telefonarle al nr. 380-5137057; oppure scriverle via mail: a.baudin@virgilio.it

RADUNO 15° CORSO ASC

Nei giorni 13 e 14 ottobre gli allievi del 15° corso A.S.C. della scuola di Spoleto si ritroveranno a Foligno per ricordare il 45° dall'inizio del corso. Per informazioni contattare Pietro Albanesi, 0742-351277; oppure Mario Buonanno, 0761-699716.



OSVALDO ZAMBELLI

Giancarlo Zambelli cerca notizie del cugino Osvaldo Zambelli che era nella divisione Julia, 3° art., 14ª batteria, partito per la Russia e mai più tornato. Della sua sorte i parenti hanno notizie confuse e discordanti: chi lo avesse conosciuto o si ricordasse qualche episodio contatti il cugino Giancarlo, al nr. 347.4629116; e-mail: zambelliaudio@libero.it



GUIDO CAPRIN

Guido Caprin, nato nel marzo 1920 a Fusine di Posina (Vicenza) ha partecipato alla Campagna di Russia inquadrato nella 77ª batteria anticarro, 3° Reggimento Artiglieria alpina della Julia. Dal 31 gennaio del '43 risulta disperso in Russia, nella zona di Schebekino, Valujiki, Nikolaiewka. Chi lo ha conosciuto o può inviare qualche notizia darebbe un gran conforto alle sorelle e alla nipote. Rivolgersi a Gabriella Pegoraro, cell. 349-0649100; e-mail: bibasav@yahoo.it

BTG. SUSA, NEL '55

Giovanni Lazzarino vorrebbe incontrare i commilitoni del btg. Susa, che nel 1955 erano alla caserma Berardi di Pinerolo. Contattarlo al nr. 0141-557207.

TARVISIO, CP. C.C.S.

Silverio Auro, cp. C.C.S. btg. Gemona, caserma La Marmora di Tarvisio nel 1976, cerca i commilitoni, in particolare il capitano Dalla Libera, il ten. Falcone e i commilitoni Favaro e Stocco. Contattare Silverio Auro, via Turisello 14, Gemona del Friuli, tel. 338-4169053.

LUCIANO VENUTI

Giancarlo Rizzi cerca notizie dello zio Luciano Venuti partito per il fronte russo e dal quale non è più tornato. Era sposato con Laura Rizzi dalla quale ha avuto due figli (Claudio e Antonietta) e viveva in via Palermo a Udine. Prima di partire per la Russia era dipendente delle ferrovie. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare il nipote Giancarlo Rizzi all'indirizzo 12 Garthdee Crescent, Garthdee, Aberdeen AB10 7HP Scotland - United Kingdom; e-mail: giancarlo.rizzi@taskgeoscience.com



LONGARONE, NEL 1963

Aldo Felizia, classe '42, cerca i commilitoni del btg. Mondovi che nel novembre '63 erano con lui a Longarone dopo il disastro del Vajont. Chiamarlo al nr. 0175-945763.

GINO MELOTTI

Valerio Botto, nipote e figlio di alpini, ha acquistato ad un mercatino una cartolina celebrativa del Corpo degli Alpini risalente alla prima guerra mondiale. Era indirizzata al soldato Gino Melotti (o Mielotti), 97ª compagnia btg. Monte Canin, e dai timbri si può notare che fu imbucata a Milano, da una signora, il giorno dello sfondamento di Caporetto e, mai recapitata, ritornò poi al mittente. Il btg. Monte Canin a Caporetto fu accerchiato e praticamente distrutto.

Valerio si è appassionato alla sorte del soldato Melotti ed ha intrapreso ricerche, purtroppo infruttuose. Se qualcuno può dare sue notizie, o notizie di altri alpini della stessa compagnia, si faccia vivo con Valerio Botto, Località Catene 26, Serra di Lericci (La Spezia).

FANFARA DI RIVOLI, ANNI 1962/63

Giovanni Masera e Giacomo Pelleggrino cercano i commilitoni della fanfara del 1° artiglieria da montagna, che negli anni '62/'63 erano a Rivoli, con il maresciallo Ausalonne. In particolare cercano Bruno Brunetto, Steiger, Invernizzi, Brighenti, Giovannone, Bioletto, Miletto, Pisani, Cheille, Chablor, Perasso e Montanaro. Telefonare a Pellegrino, al nr. 0171-380508.

CONTROCARRI, ANNI '78/'79

Antonio Zanghi (tel. 348-7401704) cerca gli alpini della "Controcarrì" che negli anni '78/'79 erano a Merano.



ARTIGLIERI DEL VESTONE

Silvano Biemmi del gruppo di Gavardo e Armando Cugno capogruppo di Montichiari sono due artiglieri da montagna del gruppo Vestone. Nell'estate del '67, durante il campo estivo, partirono con i muli da Madonna di Senales con destinazione Moso in val Passiria, compiendo lo scavalco di un passo coperto da 8/10 metri di neve, nel gruppo dell'Altissima, a 3.480 metri. L'impresa era particolarmente difficile ma gli artiglieri del Vestone, tutti bresciani e bergamaschi, riuscirono a scavare il camminamento. Rientrati in caserma ricevettero un encomio solenne da parte del colonnello Curini, reduce di Russia.

Chi si ricorda di questa impresa telefoni a Silvano Biemmi, cell. 333-1249620; oppure ad Armando Cugno, tel. 030/961268 - e-mail: cugno@unipoint.it

TORBOLI CERCA COMMILITONI NBC

Nerino Torboli, nato a Riva Garda (Trento), vive da 16 anni in Romania. Nel 1971 era nella 74ª compagnia del btg. Bassano a San Candido. Dopo 36 anni è riuscito a rintracciare il suo capitano, ora colonnello, Fazio Davino. Ora vorrebbe notizie dei commilitoni NBC e di altri del 3°/'70 che erano a Bassano, per organizzare un incontro, magari allargato ai commilitoni della scuola di Rieti. Contattare Nerino Torboli - Str. Dochia 12 - 700142 Iasi (Romania) - tel. 0040 232 262169; cell. 0040 723298039; e-mail: torbolinerino@yahoo.it

INCONTRI



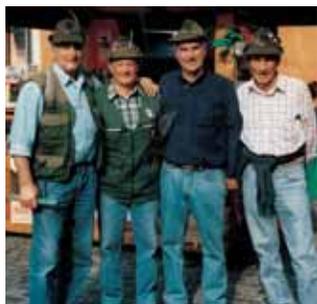
Appello per gli allievi del 18° corso ASC della scuola militare alpina di Aosta, anni '60/61: troviamoci sabato 6 ottobre a Gardone (Brescia). Contattare Giancarlo Bendin, tel. 041-5020275; oppure Umberto Peroni, 045-8302526.



Appuntamento il 6/7 ottobre a L'Aquila per gli alpini della 108ª cp., btg. L'Aquila. Per informazioni contattare Carlo Ghilino, 347-6401374.



Tre "veci" si sono ritrovati dopo 50 anni a Intra. Sono Giovanni Caveglia Cresto, Carlo Lovera e Bruno Guerra. Negli anni '56/57 erano ad Aosta, alla caserma Testafochi.



Di nuovo insieme dopo 43 anni. Sono: Roberto Peirolo, Sebastiano Valfrè, Aldo Borello e Giuseppe Cavagna. Nel '63 erano alla caserma Monte Grappa (Torino), cp. comando, 4° Alpini.



Giuseppe Idolo e Modesto Marchetti si sono ritrovati dopo 50 anni. Negli anni '56/57 erano nel btg. L'Aquila a Tarvisio. Contattare Idolo al nr. 06-9315347.



Allievi del 45° AUC di nuovo insieme a 40 anni dal loro ingresso alla SMALP. Per il prossimo incontro, in programma nel mese di ottobre, contattare Michele Tibaldeschi, al nr. 335-7389855; e-mail: tibafamily@libero.it



Trentacinquesimo raduno consecutivo del 61° corso AUC della SMALP. Per il prossimo incontro (il 36°), programmato a Costalovara (Bolzano) nei giorni 13-14 ottobre, contattare Alberto Pieropan, al nr. 329-2254773; e-mail: pieropan.alberto@inwind.it



Alpini paracadutisti del 1°/65 in occasione del loro incontro annuale a Follina (Treviso). Per il prossimo raduno telefonare a Renato Camilotti, 0427-3855.

Sedicesimo raduno dei congedati della brigata Cadore, 6° da montagna, a 50 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Domenico Zazzo, 0444-591371; oppure Tarcisio Guglielmi, 0444-596600.





Pubblichiamo questa bellissima foto di gruppo degli alpini del btg. L'Aquila che nel '67 erano a Tarvisio (Udine), 143ª cp., 1°/66. Con loro, il comandante della compagnia tenente Italo Bonvicini, oggi generale.



Compagnia Trasmissioni, brg. Cadore, 1°/66, a 40 anni dal congedo. Sono: Sabino, De Guio, Milan, Steccanella, Pizzolato, Peserico e, in ginocchio, Lago, Vallortigara, Pagnussat e Fanton.



Artiglieri della 50ª btr. La Fantasma, del gruppo Pieve di Cadore, 6° da montagna, dopo 37 anni. Sono: Castagnoli, Camporese, Trentin, Fogale, Simonato, Ponzi, Strobbé e Rossi.



Hanno festeggiato il 10° anniversario dal congedo gli alpini del 1°/96 che erano a Vipiteno, btg. Morbegno. Eccoli nella foto ricordo.



Si sono incontrati a Busseto, alla consegna del gagliardetto del nuovo gruppo Terre del Po, i lupi di Ugovizza che negli anni dal '68 al '73 erano alla caserma D'Incau, 70ª cp., btg. Gemona. Sono: Anghinetti, Baga, Porcari, Saccò e Guerci.



Lo storico edificio restaurato dagli alpini: è la nuova sede del gruppo di Rivoli.



Il momento del taglio del nastro: a sinistra il consigliere nazionale Adriano Rocci, al centro il presidente della Provincia e il sindaco (alpino) con fascia tricolore.

MILANO

Gruppo di Cassano d'Adda: 85° di fondazione

Gli alpini di Cassano d'Adda festeggeranno l'85° di fondazione del Gruppo il prossimo 14 ottobre, nel 135° di costituzione del Corpo degli Alpini e nel 75° dell'inaugurazione del monumento dedicato al generale Perrucchetti.

Il programma prevede l'ammassamento alle 8,30, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, la sfilata per le vie cittadine alle 9,30, la celebrazione di una S. Messa e il proseguimento della sfilata fino in piazza Perrucchetti, dove ci saranno le allocuzioni finali. ●

Rivoli: una sede a porte aperte

Uno storico palazzotto del XVII secolo nel centro storico, sull'antica via di Francia, tra la trecentesca dimora del Conte Verde e il Castello degli Acaja, che rischia di perire corroso dal tempo; un'Amministrazione comunale particolarmente sensibile alla conservazione dei beni culturali cittadini ed attenta a sviluppare sinergismi positivi con chi sa dare risposte concrete; un gruppo alpino robusto ed attivissimo (dal Friuli all'Irpinia a Rossosch, il gruppo ANA di Rivoli è sempre stato in prima linea), professionalmente qualificato nel settore edilizio e perfettamente inserito nella comunità locale, che "cerca casa"; un forte senso di appartenenza da parte di tutti.

Partendo da questo scenario, gli alpini di Rivoli – undici chilometri da Torino, all'imbocco della Valle di Susa, la cittadina fu già sede del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna e, poi, del Battaglione Logistico della "Taurinense" – a suon di sacrifici e di impegno economico e personale si sono "conquistati" una sede definitiva e prestigiosa. Nell'arco di diciotto mesi hanno, infatti, restaurato per la comunità cittadina l'antico municipio che negli ultimi due secoli e mezzo è stato cuore e testimone di tutto, dai moti liberali del 1821 alle dimostrazioni di gioia per la concessione dello Statuto albertino, sino alla festa popolare per la proclamazione della Repubblica Italiana, sessantuno anni fa..

Con oltre diecimila ore di lavoro volontario spese nell'arco di un anno e mezzo, le 260 penne nere rivolesi hanno conferito nuova vita all'edificio che ora ospita, su 250 metri quadrati di superficie utile ripartiti su due piani, la loro nuova sede.

Una sede cui non manca nulla, dal salone d'onore per gli ospiti allo spazio per la squadra di Protezione Civile, mentre un'antica aquila in pietra veglia a lato della scala d'ingresso, accanto ai pennoni per le bandiere d'Italia e d'Europa.

A inaugurarla l'8 luglio, con gli alpini di Rivoli e con il presidente sezione Giorgio Chiosso anche il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, il sindaco Guido Tallone, e tanti amici, dal comandante provinciale dei Carabinieri col. Nardone, al comandante del 1° Reggimento di Manovra (REMA) di stanza a Rivoli col. Impellizzeri, all'ispettore capo Sanna per la Polizia di Stato, alla rappresentanza della Brigata Alpina Taurinense.

Gli alpini in armi hanno, tra il resto, impeccabilmente recitato la Preghiera dell'Alpino accompagnati dal coro ANA di Rivoli.

E poi marinai (numerossissimi), volontari della Croce Verde e della protezione Civile e cittadini d'ogni età. Ed alpini, naturalmente. Ne è giunta una consistente delegazione dalla quasi omonima Rivoli Veronese, che vide la battaglia napoleonica del 14 gennaio 1797.

Ben quattro le Sezioni ANA rappresentate ufficialmente: Torino, Imperia, Pinerolo e Susa. Il saluto del presidente nazionale Corrado Perona è stato portato dal consigliere nazionale Adriano Rocci, che ha reciso il nastro inaugurale.

"Adesso abbiamo raggiunto il nostro obiettivo – ha detto emozionato il capogruppo Felice Cumino, poco prima che il nastro venisse tagliato – abbiamo realizzato questa nostra casa che spalanca letteralmente le sue porte a tutti, in spirito di servizio, secondo quella che da ottantatré anni è la nostra tradizione in questa città".

"E per il futuro, quali programmi?", gli hanno chiesto durante la visita guidata ai locali restaurati. "Beh, ma l'ANA non sta preparandosi a realizzare qualcosa di buono in Grecia? Noi non ci tireremo certo indietro!" ●

BASSANO DEL GRAPPA

Una magica serata con la fanfara Cadore

Mettete una serata tiepida di luna piena, uno splendido castello medievale arroccato su un fiume, una splendida montagna che si apre come un balcone panoramico sulla pianura, da dove, nelle mattine limpide, s'intravede anche il mare e infine una corona di montagne che si perdono all'orizzonte. È lo scenario nel quale si sono svolte le due giornate bassanesi in cui è stata coinvolta la fanfara congedati della brigata Alpina Cadore. Il castello è quello di Bassano, il fiume è il Brenta e la montagna è il Monte Grappa. In questi fantastici luoghi, santuari di vita alpina, si sono svolte due giornate di un'intensità incredibile. La fanfara Cadore, invitata dal gruppo donatori di sangue dell'ANA di Bassano ha tenuto nel corso della serata di sabato 30 giugno un riuscitissimo concerto all'interno del cortile del Castello di Bassano, che è stato preso d'assalto dal pubblico tanto che centinaia di persone sono rimaste escluse. In questa splendida serata ben presto si è creata un'atmosfera magica quale solo gli alpini sanno creare. La fanfara, composta da oltre una sessantina di suonatori, ha proposto un repertorio di brani legati esclusivamente alla tradizione alpina. Al concerto, è intervenuto anche il coro Edelweiss del gruppo Monte Grappa della sezione di Bassano, che ha eseguito tre brani con il sottofondo degli strumenti dei musicisti della "Cadore". Gli uomini che la compongono, sono tutti alpini che hanno militato nelle fila della fanfara Cadore che con un moto d'orgoglio hanno voluto ribellarsi allo scioglimento della loro brigata. La serata si è conclusa con l'esecuzione dell'Inno d'Italia, che è stato anche cantato sia dal coro Edelweiss che dal pubblico. Il giorno seguente, sul Monte Grappa, la fanfara ha partecipato all'11° raduno interregionale donatori di sangue dei gruppi ANA. Nel solenne scenario del Sacrario Militare Italiano si è svolta la cerimonia militare-religiosa che ha coinvolto migliaia di persone. Cerimonia che si è conclusa con la S. Messa officiata da mons. Moccellin e un breve concerto della fanfara. ●



PINEROLO

La marcia in ricordo della Cuneense

Ecco alcune immagini della marcia organizzata dalla Sezione in collaborazione con il gruppo giovani e con il 3° reggimento Alpini. Si è svolta da Pinerolo a Cuneo, nei giorni dell'Adunata, per commemorare i Caduti della divisione Cuneense. È stata un grande avvenimento al quale hanno partecipato circa 250 fra alpini della Sezione, giovani e non giovani, amici e amici degli alpini che con grande spirito sportivo hanno camminato per due giorni, passando per Cavour e Saluzzo. Non è stato un percorso facile ma tutti erano animati dalla convinzione di compiere un'impresa che meritava di essere vissuta.

Entusiastiche le accoglienze della lunga colonna verde lungo il percorso, in particolare modo della scolaresche, con bambini e insegnanti che sventolavano bandierine tricolori. La fatica della marcia è stata compensata da manifestazioni di simpatia e dallo splendido paesaggio che i marciatori hanno attraversato per giungere in piazza Galimberti, a Cuneo. ●
(Foto di Devis Rosso)



ASTI

All'ANA di Asti
l'Ordine di San Secondo 2007

Alla Sezione ANA di Asti è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di San Secondo per l'anno 2007. Il riconoscimento viene attribuito "a persone o enti che si siano particolarmente messi in luce con attività, azioni ed iniziative a favore della comunità astigiana", ed è il più significativo fra quelli concessi dall'amministrazione comunale. La cerimonia si è svolta con la partecipazione delle massime autorità provinciali ed alla presenza di tanti alpini e di tanti cittadini. È stata consegnata ai premiati una riproduzione di San Secondo, patrono di Asti, ed una pergamena.

Questa la motivazione del premio assegnato alla sezione: "Da anni applica il motto 'Ricordiamo i morti aiutando i vivi'; se il passato ha chiamato gli alpini in armi a scrivere pagine gloriose della storia italiana e anche attualmente le Penne Nere sono vigili portatrici di pace in diversi Paesi del mondo che hanno conosciuto la guerra, oggi gli alpini in congedo, attraverso un'opera ineguagliabile di volontariato, continuano a tramandare lo stesso spirito alpino; oltre quindicimila ore di lavoro all'anno in attività di volontariato in vari settori, l'alta professionalità dei nuclei di Protezione Civile vero fiore all'occhiello dell'ANA, circa trentacinquemila euro raccolti e versati in beneficenza a favore di altri Enti o Associazioni meritevoli, la consegna di un mezzo di trasporto all'ANFFAS di Asti, sono la prova tangibile dell'impegno civile e sociale della sezione di Asti.

Da non dimenticare il merito di aver contribuito in maniera determinante a risollevarla la popolazione astigiana colpita dagli eventi alluvionali del 1994 e di aver saputo portare ad Asti un avvenimento di rilevanza nazionale qual è stata l'adunata nazionale del 1995."



Da sinistra in primo piano il sindaco di Asti, on. Vittorio Voglino, il presidente della sezione ANA di Asti Stefano Duretto, il relatore assessore del Comune di Asti Mauro Trivelli



Il presidente della sezione ANA di Asti Stefano Duretto con alcuni volontari dell'unità di Protezione Civile sezionale schierati durante la cerimonia di consegna del riconoscimento.

NAPOLI

Morcone: Giornata alpina all'insegna della Protezione civile

Dopo il coro alpino della sezione di Ivrea nel 2006, quest'anno, il 23 e 24 giugno sono state con noi a condividere lo spirito di amicizia dell'undicesima "Giornata Alpina" di Morcone, le penne nere del Gruppo di Lauriano, Sezione di Casale Monferrato, guidato dal capo gruppo Walter Lana.

I nostri ospiti, effettuata una visita di devozione a Pietrelcina e al convento dei Cappuccini di Morcone, luoghi di Padre Pio, hanno partecipato a tutti gli appuntamenti, a cominciare dal concerto serale dell'orchestra di fiati "Città di Sassinoro" organizzato in loro onore dall'Amministrazione Comunale di Morcone, allo sfilamento, alla Santa Messa in onore dei Caduti, al pranzo sociale nel ristorante "La Formica". A rappresentare il presidente nazionale Corrado Perona c'era il consigliere nazionale Ornello Capannolo, con il presidente della sezione ANA di Napoli Carmine Perrone. Particolarmente nutrita la rappresentanza di altre sezioni e gruppi, con i vessilli delle sezioni di Bari, Casale Monferrato, Molise, Pavia e i gagliardetti dei gruppi di Lauriano-Monteu, Chivasso, Castelrosso, Vignale Monferrato, Stradella, Rovescala, Paspardo, Tortona, Boiano, Fornelli, Campobasso, Pizzone, Colli al Volturno, Mainarde, Salerno, Castelromano. L'intensa mattinata domenicale ha avuto un momento particolarmente significativo: l'esibizione del coro degli allievi del liceo scientifico di Morcone, diretto dalla prof.ssa Anna Maiorano, che ha raccolto il testimone lasciatole dall'indimenticabile Mima Mandato, musicista e fondatrice del coro, nonché amatissima madrina di tutti gli alpini del Gruppo Sannitico e della Sezione ANA di Napoli.

La "Giornata Alpina", che ingloba la terza festa provinciale della Protezione Civile voluta dal Comune di Morcone, ha avuto un prologo, sabato pomeriggio, dedicato alla presentazione del libro "Monte Marrone 1944" del prof. Natalino Paone.

L'autore ha parlato con dovizia di particolari delle vicende drammati-



che del 1943-44 inquadrando in esse la bella pagina di storia italiana scritta il 31 marzo 1944 dal 1° raggruppamento motorizzato Italiano sul Monte Marrone e sulle Mainarde, nell'alto Volturno, nel vicino Molise, terra di straordinaria tradizione montanara ed alpina.

Nel Corpo Italiano di Liberazione e nell'impresa delle Mainarde decisivo fu il ruolo della 1ª, 2ª e 3ª compagnia del ricostituito battaglione alpino Piemonte, Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Sono state rievocate dal prof. Paone le figure del gen. Utili, del ten. Enrico Guerriera, Medaglia d'Oro al Valor Militare, del serg. magg. Alfio Citteri, Medaglia d'Argento al Valor Militare, di mons. Giovanni Bonomi, cappellano militare cittadino onorario di Scapoli. In alcune pagine del libro e nelle parole dell'autore rivive la "piemontesità" forte del battaglione, trasferita in aneddoti e in canti di montagna come nel "Al mè vej capel alpin" e significativamente richiamata dalla presenza delle penne nere del Monferrato.

A conclusione ha preso la parola il capogruppo di Morcone Marco Scaperrotta per salutare - a nome degli alpini del suo gruppo e in particolare dei "veci" - quanti con la loro presenza hanno dato significato e onore alla 11ª Giornata Alpina organizzata dal gruppo Sannitico; il sindaco di Morcone Rosario Spatafora ha rivolto a tutti, in particolare al prof. Paone e agli alpini di Morcone, un caloroso ringraziamento; il consigliere nazionale Capannolo, che è anche delegato per i contatti con le sezioni all'estero, si è soffermato sulle attività dell'Associazione nazionale e su quanto fanno gli alpini che si sono stabiliti in tante parti del mondo. Il presidente della sezione Perrone ha parlato della casa di riposo per anziani che gli alpini stanno ricostruendo a Ripabottoni.

Tommaso Paulucci

Nelle foto: il prof. Natalino Paone autore del volume sulla battaglia del Monte Marrone, l'alzabandiera effettuato da un socio in armi del gruppo Sannitico e i gruppi Sannitico Morcone e Lauriano con il consigliere nazionale Capannolo e il presidente della Sezione Perrone.



CIVIDALE

Un grande esempio di forza morale e di dedizione

Mario, capogruppo che vede con gli occhi del cuore alpino



Da sinistra: il presidente della sezione Cividale Rino Petriigh, Mario Crast capogruppo di Primulacco, Enzo Driussi e Guido Aviani.

Per Mario Crast, classe 1942, nato e cresciuto a Pulfero, nelle valli del Natisono, le montagne del suo Friuli, in una gelida mattina del gennaio 1964, dopo un turno di guardia sotto la neve, erano scomparse. Non le vedeva più, rubate alla vista da una coltre di fitta nebbia. Ma fuori c'era il sole. La nebbia era calata sui suoi occhi. Mario, dopo la scuola professionale che gli era valsa la qualifica di tornitore aveva trovato, emigrante in patria, lavoro a Torino. Fidanzato con la giovane Antonietta, anche lei emigrata dal Sud, sognava come tutti una vita serena.

Arriva, compiuta l'età, la cartolina: alpino al CAR dell'Aquila, corso di specializzazione a San Giorgio a Cremano, destinazione definitiva all'11° della Julia, in Carnia. Poi la nebbia! Inizia una triste e penosa odissea negli ospedali militari. Ancora oggi, dopo più di quarant'anni, piange raccontando quei momenti e quella tragica sentenza, una condanna inappellabile alla cecità totale: retinite pigmentosa irreversibile. Visite mediche innumerevoli, il congedo senza causa di servizio, specialisti italiani e stranieri. Nulla da fare. Cieco, e per sempre. Restava l'amore di Antonietta, il matrimonio, le due figlie, l'adorato nipotino Luca.

E il cappello alpino! Quello che bastava per dire sì alla vita che doveva pur continuare. Le mani e l'esperienza acquisita negli anni in cui gli occhi vedevano gli hanno permesso di continuare a fare qualcosa per sentirsi ancora utile. Piccoli e grandi lavori di falegnameria, mai un graffio con la piallatrice e con il trapano. E dentro, sempre, impetosa, la salda fede alpina.

Iscritto al gruppo di Primulacco, sezione di Cividale del Friuli, appena avuto sentore di un certo rilassamento nella conduzione del suo gruppo si è spontaneamente offerto per assumere la guida della "squadra alpina". Da un paio di anni ne è il capogruppo.

Sempre presente ad ogni raduno, ad ogni assemblea, alle Adunate nazionali. Al suo fianco, immancabile, la moglie Antonietta, dolce, discreta: i suoi occhi, il suo bastone, la sua crocerossina alpina. Il presidente della sezione Rino Petriigh, il direttore di "Fuarce Cividat" e il capogruppo di Cividale esterno Guido Aviani hanno voluto fargli visita per ringraziarlo per la sua dedizione all'ANA. Se ne son venuti via gonfi di commozione e di serenità per la grande lezione di vita e per l'invincibile e incrollabile fede nei grandi valori di alpinità e di italianità.

Enzo Driussi

SARDEGNA

Gemellaggio delle sezioni Sardegna e Pinerolo

Cinque anni fa, in febbraio, nel cimitero di San Michele a Cagliari, veniva inaugurato un monumento in ricordo di tutti gli Alpini Caduti, monumento realizzato dalla sezione Sardegna ed unico esistente in terra sarda. Ogni anno la ricorrenza viene onorata con una Messa accompagnata dal Coro "Monte Linas", a cui partecipano le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, autorità militari, civili e tanti cittadini.

La manifestazione per il 5° anniversario ha superato ogni aspettativa per la partecipazione di un numero imponente di penne nere. L'ingresso al cimitero è avvenuto con una sfilata preceduta dai vessilli delle Sezioni Sardegna e Pinerolo, dai gagliardetti dei gruppi di Sassari, di Arborea, delle Valli del Chisone e del Lemina, cui seguivano tantissimi alpini, vista la generosa affluenza dei "veci" piemontesi. Moltissima la gente assiepata intorno al corteo.

Erano presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il tesoriere Michele Casini, il consigliere Vito Peragine, il presidente della Sezione di Pinerolo Francesco Busso e il vice presidente dell'Associazione Monterosa Luigi Carpaneda.

Accanto al monumento c'è una lapide che ricorda le vittime delle foibe. Con una corona deposta in onore delle vittime dell'olocausto, terminava la cerimonia.

Il Comune di Cagliari per mezzo dell'assessore alle attività produttive e del direttore generale dell'Ente Fiera, Benedetto Etzi, ha messo a disposizione un intero padiglione per ospitare gli Alpini giunti in Sardegna accompagnati da mogli, figli, amici. Il sabato sera nel padiglione è stata organizzata una cena e la domenica, dopo la cerimonia, un rinfresco per tutti ed un pranzo caratteristico.

Con l'occasione è avvenuto il gemellaggio tra la sezione Sardegna e la sezione di Pinerolo che era nell'aria fin dall'aprile dello scorso anno, quando una nostra delegazione era stata invitata a Pinerolo per incontrare più di cento giovani militari sardi inquadrati nel 3° Reggimento Alpini, una rappresentanza dei quali ha partecipato alla 4ª marcia della solidarietà organizzata dalla sezione Sardegna. ●



Nella foto: il presidente nazionale Corrado Perona, il gen. Oliviero Finocchio, vice c.te comando militare autonomo della Sardegna, il presidente della sezione Sardegna Francesco Pittoni e il presidente di Pinerolo Francesco Busso.



Celebrato l'85°, nel nome del 3° Alpini

Ottantacinque anni celebrati in maniera intensa e molto "piemontese", quasi in sordina ed in famiglia, sotto un cielo azzurrissimo che faceva risplendere i colori della nostra Bandiera nazionale al cospetto dello splendido Forte di Exilles.

Così la Sezione ANA Valsusa ha celebrato la sua festa annuale ed il suo ottantacinquesimo compleanno il 17 giugno, giusto novantadue anni ed un giorno dalla conquista del Monte Nero.

"Perché, presidente, hai scelto una forma di celebrazione così, come dire, dimessa?" è stato chiesto a Giancarlo Sosello.

"In primo luogo", ha risposto, "perché oggi più che mai la nostra attenzione, deve essere concentrata, rivolta alle ragazze ed ai ragazzi del 3° Alpini, gli eredi autentici dei veci di Monte Nero, per i quali ogni giorno, ogni ora tutti trepidiamo. Oggi è una festa dedicata a loro, nel segno di una continuità che non si è mai interrotta. In secondo luogo perché ai valsusini piacciono le cifre tonde. E noi puntiamo al novantesimo, tra cinque anni. E sarà una celebrazione coi fiocchi!"

Ospite d'onore, dunque, l'intera famiglia del 3° Alpini: idealmente il colonnello Giovanni Manione ed i suoi soldati rischierati in Afghanistan, fisicamente una rappresentanza del Reggimento, guidata dal capitano Neri, e dalle "Stelle del Terzo", la preziosa associazione volontaria che le mogli dei volontari hanno costituito per concorrere a sostenere in concreto l'opera umanitaria delle Penne Nere a Kabul. A Ornella Manione, che ne è l'anima entusiasta, è stato tributato un applauso scrosciante allorché il presidente Giancarlo Sosello l'ha chiamata per offrirle un mazzo di gladioli.

A rendere onore ai Caduti di un tempo lontano e di giorni – purtroppo – vicini, accanto alle autorità civili, a Sosello e a due consi-



glieri nazionali dell'ANA, vi era anche un sottufficiale francese, il major (luogotenente, secondo i gradi del nostro esercito) J.L. Bonnaire del 159° Régiment d'Infanterie Alpine (il celebre *Régiment de la Neige* della Grande Guerra) in servizio presso il CNAM (Centre National d'Aguerrissement en Montagne di Briançon, l'equivalente del nostro Centro Addestramento Alpino di Aosta) che nella circostanza rappresentava anche l'UTM (*Union des Troupes de Montagne*, associata all'IFMS) ed il suo presidente, il generale Pierre Martre. Con gli alpini francesi del "Quinze-Neuf" e del CNAM, in settembre la Sezione ANA di Susa realizzerà un solenne gemellaggio. Un segno ulteriore che stiamo, tutti insieme, marciando davvero verso una forte amicizia alpina, al di là ed al di qua di quelle Alpi Occidentali che, sessantasette anni fa, secondo la celebre definizione di Ernst Nolte, si illuminarono dei lampi lividi dell'ultima fase della "guerra civile europea". ●



COMO



L'alpino Orazio Andrich, organizzatore della visita, ricorda la figura di Arturo Andreoletti. Alle sue spalle il capogruppo di Monte Olimpino Emanuele Roncoron. Alla destra di Andrich, accanto all'officiante don Tullio Salvetti, Stefano Menotti, che conobbe il fondatore dell'ANA e ne conservò i preziosi cimeli che poi donò alla sede nazionale ANA.

Ricordata a Monte Olimpino la figura di Arturo Andreoletti

Un sabato diverso quello vissuto a Monte Olimpino, borgo steso nella sella che costituisce il principale passaggio con la Svizzera italiana: gli alpini del gruppo hanno ospitato i fratelli provenienti dal cuore delle Dolomiti per rendere omaggio alla memoria del capitano Arturo Andreoletti (poi colonnello in pensione), deceduto trent'anni fa e sepolto nel cimitero del luogo.

L'idea era venuta agli alpini dei gruppi gravitanti sulla valle del Biois, Vallada, Canale d'Agordo, Caviola, memori delle gesta di Andreoletti che in quelle zone, durante la 1ª Guerra mondiale, si segnalò per imprese di rilievo. Promotore l'alpino Orazio Andrich, dottore in scienze forestali e memoria storica degli alpini malgrado la giovane età. Egli, al corrente che Andreoletti aveva abitato negli ultimi anni di vita a Como, si era dato da fare e, attraverso un incontro con Hermann Tognin, un alpino di Brunate, bel borgo a picco sul lago, aveva stabilito i contatti giusti raggiungendo il capogruppo di Monte Olimpino, Emanuele Roncoroni. Il gioco era fatto: come d'uso tra noi, poche parole, accordi brevi e fu subito sabato 3 marzo.

Semplice la cerimonia: adunata di fronte al cimitero, sfilata fino alla tomba, onori, discorsi, scioglimento. Breve, ma densa di significati. Presenti: i sindaci di Vallada e di Canale, alpini Luca Luchetta e Rinaldo De Rocco, il capo gruppo di Vallada Luca Del Chin, delle ultime leve e quello di Caviola, Celeste Scardanzan, più anziano di una generazione; per Como, il vice sindaco Paolo Mascetti, ufficiale dei paracadutisti in congedo e Flavio Pedretti, consigliere sezionale. Hanno pronunciato brevi discorsi Mosè Frighi, vice presidente della sezione di Como, i due sindaci ospiti, il vice sindaco Mascetti. Al posto d'onore il Vessillo della sezione di Belluno, decorato di otto medaglie d'oro e il gonfalone di Como; li hanno affiancati quattro gagliardetti ospiti e sei della sezione di Como, attorno al loro Vessillo. Ha partecipato Stefano Menotti, nipote dei signori che diedero ospitalità a Monte Olimpino ad Andreoletti negli ultimi tempi della sua lunga vita (morì a 93 anni). A lui va ascritto il merito di aver donato il primo gagliardetto in assoluto dell'ANA che ereditò da Andreoletti e che ora fa mostra di sé nella sala riunioni della Sede Nazionale.

Ma chi era Arturo Andreoletti? Ne ha tratteggiato la figura Orazio An-



L'ingresso del corteo nel cimitero; precedono i vessilli di Belluno, scortato, per dovere di ospitalità dall'alpino Mario Colombo di Monte Olimpino (Como) e quello di Como scortato dal vicepresidente Mosè Frighi. In seconda fila, da sinistra, il sindaco di Vallata (Belluno) Luca Luchetta, quello di Canale D'Agordo (Belluno) Rinaldo De Rocco e il vicesindaco di Como Paolo Mascetti.

drich ricordando le sue gesta nella zona dolomitica, la sua figura di alpinista, la sua presenza nel mondo industriale di Milano. Ma specialmente ha ricordato la sua idea luminosa che seppe tradurre in realtà l'otto luglio 1919: l'istituzione di un'associazione tra ex combattenti dell'appena ultimata guerra mondiale, per tenere alti i valori della Patria e per opporsi alla cieca protesta di elementi turbolenti.

Mi piace concludere con la frase citata da Andrich nel suo discorso per definire meglio la figura del Soldato Andreoletti, tratta da una lapide posta presso il Castelletto delle Tofane, e presa dal libro di don Gnocchi Cristo con gli alpini: "Tutti (*i soldati, ndr*) avevano la faccia del Cristo nella livida aureola dell'elmetto. Tutti portavano l'insegna del supplizio nella croce della baionetta, nelle tasche il pane dell'ultima cena, nella gola il pianto dell'ultimo addio".

Emiliano Comaschi

SONDRIO

Nuova sede del gruppo di Piantedo

Inaugurata a Piantedo la nuova sede del gruppo alpini. Nella foto il taglio del nastro da parte del presidente della sezione Luigi Bernardi con il sindaco Gianfelice Acquistapace, il vice presidente di Zona Alberto Del Martino e il capogruppo Giorgio Digoncelli. ●



CASALE MONFERRATO

Mombello: festeggiati gli 80 anni del gruppo

Mombello Monferrato imbandierato a festa ha festeggiato gli 80 anni del gruppo. Ha solennizzato l'anniversario la presenza del presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, dal presidente della sezione di Casale Monferrato Gian Luigi Ravera, dal capogruppo Fiorenzo Vernetti con il sindaco Pier Gaetano Tonello e centinaia di alpini.

C'erano i vessilli delle sezioni di Lecco, Luino, Asti, Alessandria, Acqui Terme, Torino, Ivrea, Salò e i presidenti delle sezioni di Alessandria, Acqui Terme, Asti e Ivrea.

La sfilata, accompagnata dalla banda dei pensionati di Torino, si è snodata per le vie del paese fino al cimitero dove gli alpini hanno deposto una rosa sulle tombe degli alpini andati avanti, in particolare su quella del capogruppo fondatore, Michele Bezzio.

E' seguita la S. Messa al campo che è stata concelebrata da mons. Aldo Mongiano, vicario episcopale, e don Giuseppe Unia.

Al termine della celebrazione, i saluti ed i ringraziamenti del capogruppo, del sindaco, del presidente della sezione e del presidente nazionale che nel suo intervento ha toccato molti punti della realtà associativa, ha esaltato la modernità della conduzione del gruppo da parte di Vernetti che, nonostante i suoi 85 anni, continua a trasmettere passione, esempio e volontà ai giovani del gruppo. ●



Nelle foto: gli onori ai Caduti e il gruppo alpini di Mombello con il presidente nazionale Perona, il presidente sezionale Ravera, il sindaco Tonello e il consigliere nazionale Nebiolo.

MONZA



Seregno: nuova baita del gruppo

Sabato 14 aprile, in attesa dell'inaugurazione della baita dell'ANA di Seregno, nella sala teatro della parrocchia di S. Ambrogio gremita di pubblico, si sono esibiti il coro Nikolajewka dell'ANA di Desio e quello del gruppo ANA di Seregno, riscuotendo molti applausi. Durante la serata è stata consegnata la tessera di socio a due alpini in armi, fratelli gemelli figli di un socio.

Domenica 15 aprile sono confluite in città le rappresentanze del consiglio sezionale, dell'unità sezionale di Protezione civile, di molti dei gruppi della sezione di Monza e di alcuni gruppi di sezioni piemontesi e lombarde, di associazioni seregnesi e di associazioni combattentistiche e d'arma. Erano presenti l'assessore Trabattoni in rappresentanza dell'amministrazione comunale, il presidente sezionale Osvaldo Penati, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il presidente nazionale emerito Beppe Parazzini, quattro alpini in armi, i presidenti dell'AVIS, delle Associazioni dei Bersaglieri, Carabinieri, Autieri, Combattenti e reduci e rappresentanti di altre associazioni seregnesi, tra le quali gli amici dei "Maltrainsema". La giornata è iniziata con la S. Messa, concelebrata nella chiesa di S. Ambrogio dal parroco don Giuseppe Conti e da mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi. Il rito è stato accompagnato da un bel complesso musicale di bambini della parrocchia e dal coro ANA di Seregno. Nell'occasione è stato benedetto il nuovo gagliardetto ed all'offertorio, tra gli altri doni, è stato portato all'altare il cappello alpino del socio capitano medico Piero Redaelli, che partecipò alla campagna di Russia nel glorioso btg. Valchiese. Madrina la vedova Mariolina Redaelli. Al termine, lettura della preghiera dell'Alpino e trasferimento nella nuova sede di via Comina dove, dopo l'alzabandiera e il silenzio per ricordare tutti coloro che sono andati avanti, il parroco ha benedetto la baita e la madrina ha proceduto al taglio del nastro. Il capogruppo ha fatto gli onori di casa, quindi la parola è passata al presidente sezionale Penati, che ha toccato tra l'altro il tema della casa e della famiglia e a Parazzini; Lavizzari ha portato il saluto del presidente Perona e ribadito i valori sui quali si fonda l'Associazione. Mons. Bazzari ha parlato di don Gnocchi, che ci ispira così tanto che ci auguriamo sia annoverato tra i beati. Per gli alpini è già santo.

Gli sforzi operati durante i lunghi mesi dei lavori di sistemazione dei locali avuti in comodato dalla Ernesto Redaelli & C., hanno avuto il giusto risalto e parecchi alpini che da tempo erano latitanti si sono presentati all'appuntamento, ne sono rimasti entusiasti ed hanno sentito lo stimolo di rientrare nei ranghi. ●

La foto è di Bruno Fumagalli

FRANCIA

I vent'anni del gruppo di Nilvange

Il gruppo di Nilvange, nato vent'anni fa in terra di Lorena, ha fatto molto per la comunità italiana e francese. L'anniversario è stato festeggiato con una cerimonia organizzata dal capogruppo Salvatore Spinello e dai suoi alpini e da numerosi ospiti: il presidente della sezione del Lussemburgo Eleuterio Turra, il sindaco della cittadina, i capogruppo di Florange e Mulhouse, Guido Tornicelli e Renzo Burelli. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente della sezione Renato Zuliani giunto da Parigi accompagnato da una folta delegazione di alpini. Particolarmente emozionante l'esecuzione del "Coro italiano di Algrange" della *Marsigliese* e dell'*Inno di Mameli*. ●



AUSTRALIA

Sydney: festeggiati i 24 anni del gruppo Abruzzi

Foto di gruppo degli alpini abruzzesi della sezione di Sydney che si sono riuniti in occasione del 24° anniversario del gruppo. Sono in totale 50 i soci che appartengono al gruppo Abruzzi tra alpini e amici degli alpini, con il capogruppo Antonio Luccitti, il vice Marziale D'Alessandro, il segretario Carmine Santomingo e il tesoriere Apparizio Cavasinni.



CANADA-CALGARY

Foto di gruppo degli alpini di Calgary

Ecco una foto degli alpini del gruppo autonomo di Calgary guidato da Dario Sodero, ripresa davanti al monumento all'Alpino che hanno voluto nella loro sede. C'è una piccola, significativa storia che riguarda il capogruppo. Sua madre Pierina, che ora ha 89 anni, quando aveva 70 anni, è partita da Cuorhè ed è andata a raggiungere il figlio in Canada. Non sapendo la lingua, si è iscritta a una scuola e ha imparato l'inglese. E' stata lei stessa a dare la foto del gruppo al nostro presidente Perona, che ha conosciuto durante la visita di quest'ultimo agli alpini in Canada. Era stata scattata nella ricorrenza del 4 Novembre dell'anno scorso, ma si è giustificata del ritardo dicendo che voleva finire il rullino. Va bene lo stesso, cara Pierina: questi alpini della seconda naja, madri comprese, non finiscono di stupire mai. ●



FRANCIA

Il gruppo di Mulhouse compie 20 anni

Il gruppo di Mulhouse, in Alsazia, ha festeggiato il 20° compleanno. In questa regione della Francia molti alpini si iscrivevano alla sezione Svizzera, essendo Basilea molto più vicina di Parigi. Confluirono poi nel nuovo gruppo di Mulhouse nato grazie a Oreste D'Agosto e Renzo Burelli che presero i primi contatti con l'allora presidente sezionale Carlo Tegami. Renzo Burelli fu eletto capogruppo, carica che ricopre ancora oggi. Molte le iniziative del gruppo, prima tra tutte il dono all'Istituto Rinascita di Tolmezzo di un pullmino per il trasporto degli handicappati, anche in omaggio alle origini friulane di molti degli alpini emigrati in Francia. Con l'interessamento del capogruppo, nel centro del paese di Steinbrunn le Haut, è stato eretto anche un monumento dedicato ai militari italiani caduti durante la prima guerra mondiale che è stato visitato anche dal presidente nazionale Corrado Perona durante l'assemblea generale del 2005. I festeggiamenti hanno avuto luogo nella bella sala di Wittenheim alla presenza del console italiano a Mulhouse, di tutte le autorità del luogo e del presidente sezionale Renato Zuliani, venuto da Parigi insieme a una delegazione di alpini friulani in rappresentanza dei gruppi di Campoformido e Basaldella della sezione di Udine. Un particolare ringraziamento è andato soprattutto alle mogli degli alpini per l'aiuto che sanno sempre dare.

Renato Zuliani

Nella foto: Il gruppo degli alpini con le signore e, al centro, il console di Mulhouse.



Obiettivo sulla montagna

Questa splendida fotografia di Paolo Pomarolli, del gruppo di Lizzana (sez. Trento) è stata scattata nel gruppo del Lagorai-Cima d'Asta, durante una camminata di 12 ore ininterrotte, iniziata all'alba. Qui siamo in prossimità del rifugio Brentari, nelle prime ore di un mattino d'ottobre: è la montagna fatata che racconta, fra le nuvole...

